

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-127 del 11/01/2024
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA FIORANI & C. S.P.A.. INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA MONTANARA n. 44, IN LOCALITÀ SOLIGNANO NUOVO, IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2024-137 del 11/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno undici GENNAIO 2024 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **FIORANI & C. S.P.A.**.
INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME
ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA MONTANARA n. 44, IN LOCALITÀ
SOLIGNANO NUOVO, IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO).
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 1747 del 17/04/2020** di voltura dell’Autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata da ARPAE di Modena alla Ditta Fiorani & C. S.p.A., avente sede legale in via Coppalati n. 52 a Piacenza, in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per la produzione di prodotti alimentari (punto 6.4 b, All. VIII, D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm), sita in via Montanara n.44 in Loc. Solignano Nuovo, in Comune di Castelvetro di Modena (MO), con effetto a far data dal 09/03/2020, per una capacità massima di produzione pari a 180 t/giorno di prodotto finito;

richiamata la **Determinazione n. 253 del 21/01/2021** di modifica non sostanziale AIA;

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l’istanza di riesame dell’AIA presentata dalla Ditta in data 26/05/2023 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti con prot. n. 92982 del 26/05/2023) a seguito dell’emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell’industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 richiamata in premessa al presente atto;

richiamate le successive integrazioni presentate dal gestore:

- in data 20/10/2023 in risposta a richiesta di integrazioni a seguito di prima conferenza dei servizi del 13/09/2023 (assunte agli atti con prot. n. 178715 del 20/10/2023);
- in data 29/11/2023 a seguito di presentazione del Sistema di Gestione Ambientale, in adempimento a quanto previsto dalla BAT1 e nel rispetto della scadenza del termine di adeguamento alle BATC del settore alimentare (assunte agli atti con prot. n. 203394 del 29/11/2023);

richiamato il contributo tecnico del Servizio Territoriale Arpae di Modena - Unità Presidio Territoriale di Maranello-Pavullo comprendente il parere relativo al monitoraggio dell’installazione, reso ai sensi dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 198750 del 22/11/2023;

richiamato il parere favorevole al rilascio del riesame AIA a firma del Sindaco del Comune di Castelvetro ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall’art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 157951 del 18/09/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 30/11/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame e successive integrazioni, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del riesame dell’AIA (di cui al verbale n. CA/52/2023, trasmesso con prot. n. 205108 del 01/12/2023) e durante la quale:

- è stato verificato che la Ditta Fiorani & C. S.p.A. risulta adeguata rispetto a quanto previsto dalle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

verificato, tramite l’accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Fiorani & C. S.p.A., e dei relativi soggetti di cui all’art. n. 85 del D.Lgs. 159/2011,

alla data del 08/09/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. n. 67 del D.Lgs. 159/2011;

considerato che il gestore con comunicazione pervenuta in data 10/01/2024 (assunta agli atti con prot. n. 4301 del 11/01/2024) ha specificato di non avere osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 18/12/2023 con prot. n. 214400 ed allega ricevuta di pagamento del 09/01/2024 relativa al conguaglio delle spese istruttorie per il procedimento di riesame AIA;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e le successive Deliberazioni del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 e n. 100 del 23/10/2023 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/03/2024, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede, su proposta del responsabile del procedimento,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a **FIORANI & C. S.p.A.** avente sede legale in via Coppalati, 52 a Piacenza (PC) in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4.b.1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.), sito in via Montanara, 44 Località Solignano Nuovo in comune di Castelvetro di Modena;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per una **capacità massima produttiva pari a 180 t/giorno** di prodotti alimentari;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1747 del 17/04/2020	Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a favore di Fiorani & C. S.p.A.
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 253 del 21/01/2021	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18	Modifiche non sostanziali AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 20/01/2034**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (*“Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale”*);
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 *“Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione”* dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta FIORANI & C. S.p.A. ed al Comune di Castelvetro di Modena, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena;
 - di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
 - di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
 - di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
 - di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpa.

Il presente provvedimento è costituito da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA FIORANI & C. S.p.A.

- Rif. int. N. 01410740334/176
- sede legale Via Coppalati n. 52, Piacenza (PC)
- Sede produttiva in Via Montanara n. 44, loc. Solignano Nuovo, Castelvetro di Modena (MO)
- Installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4.b.1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda ess.mm.)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (FIORANI & C. S.p.A.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'azienda FIORANI & C.S.p.A. da marzo 2020 è subentrata alla precedente società FIMAR CARNI S.p.A. nella gestione dell'installazione sita in Via Montanara n.44 a Solignano Nuovo in Comune di Castelvetro di Modena. La voltura non ha comportato modifiche alla tipologia produttiva, agli ambienti ed agli impianti presenti presso l'installazione.

L'attività aziendale consiste nel sezionamento della carne suina, proveniente da stabilimenti di macellazione nazionali/europei con mezzi refrigerati, nello stoccaggio e commercializzazione diretta della stessa. Negli uffici sono svolte le attività amministrative e gestionali aziendali. Inoltre, sono presenti diversi impianti accessori quali: impianto ad osmosi per il trattamento delle acque prelevate, impianti per la sanificazione, impianti di refrigerazione e impianto di depurazione dei reflui aziendali.

Lo stabilimento presenta una superficie coperta di mq 4.250, per la maggior parte su un unico piano, con locali anche in semi-interrato ed in elevazione per una parte del sedime dell'edificio principale per uffici ed accessori.

La capacità produttiva si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento di 75 tonnellate al giorno di prodotti finiti (punto 6.4.b.1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e s.m.), in particolare, la capacità massima autorizzata è pari a **180 t/giorno** di prodotto finito (prosciutto da stagionare) considerando una operatività di riferimento indicativamente di 5 giorni alla settimana, per circa 220 giorni/anno, su un unico turno lavorativo.

L'attività è situata su area assegnata dal Comune di Castelvetro alla classificazione funzionale D2 (sub: D2°), riservata, cioè, alle *“parti del territorio, anche parzialmente o totalmente edificate, destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di carattere artigianale e industriale di nuova espansione”*. Fiorani & C. S.p.A. risulta essere localizzata all'interno dell'ambito produttivo consolidato e confina:

- a sud con una parte dell'asse pedemontano Sassuolo-Bazzano non portato a termine,
- a Nord Ovest con la via Montanara e la SP 467,
- ad est con un'area per attività produttive dove sono insediate diverse realtà di media grandezza,
- a sud ovest a circa 500 metri si trova un'ampia area per attività produttive costituita da comparto ceramico della frazione di Solignano.

L'area è caratterizzata dalla presenza di strade sulle quali scorrono volumi di traffico leggero e pesante rilevanti e dalla presenza di insediamenti produttivi e non di medie dimensioni.

Arpae di Modena con **Determinazione n. 1747 del 17/04/2020** ha rilasciato l'atto di **Voltura** dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla Ditta Fiorani & C. S.p.A., avente sede legale in via Coppalati n. 52 a Piacenza, in ragione del contratto stipulato con Inalca S.p.A., con effetto a far data dal 09/03/2020, per la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (carni) per una capacità massima di produzione pari a 180 t/giorno di prodotto finito per l'installazione situata in via Montanara, 44 in loc. Solignano Nuovo, Comune di Castelvetro di Modena (MO), con validità sino al 31/03/2026.

Successivamente, è stata rilasciata anche la **Determinazione n. 253 del 21/01/2021** di prima modifica non sostanziale AIA con la quale:

- è stato autorizzata una variazione del layout delle linee produttive con aggiornamento del diagramma di flusso del processo produttivo e sua descrizione;
- si è preso atto di alcune modifiche relative alla descrizione degli scarichi aziendali, dell'aumento del quantitativo annuale di prelievo da pozzo e sono state aggiornate le sezioni descrittive e prescrittive specifiche.

Inoltre, è stata rilasciata la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

A seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) il gestore in data 26/05/2023 ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Viene confermato il ciclo produttivo autorizzato il quale non ha subito modifiche.

La domanda è stata integrata:

- in data 20/10/2023 con documentazione assunta agli atti prot. 178715, a seguito di richiesta d'integrazioni dopo la prima conferenza dei servizi del 13/09/2023;

- in data 29/11/2023 a seguito di presentazione del Sistema di Gestione Ambientale, in adempimento a quanto previsto dalla BAT1 e nel rispetto della scadenza del termine di adeguamento alle BATC del settore alimentare (documento assunto agli atti con prot. n. 203394).

A3 ITER ISTRUTTORIO

26/05/2023	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
28/06/2023	avvio del procedimento da parte del SUAP
19/07/2023	pubblicazione su BURER dell'avviso di deposito della domanda di riesame
13/09/2023	prima seduta della Conferenza dei Servizi
15/09/2023	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta e sospensione tempi del procedimento
20/10/2023	presentazione integrazioni da parte della Ditta e riavvio tempi del procedimento
29/11/2023	ricezione integrazioni volontarie da parte della Ditta in adempimento alle BATC
30/11/2023	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
18/12/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 26/05/2023, integrato in data 09/01/2024.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

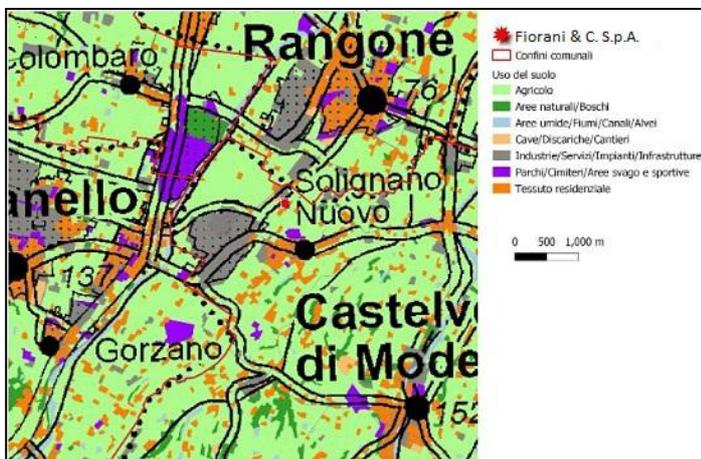
Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Contesto territoriale

La ditta si trova nella parte nord-occidentale del comune di Castelvetro, nella frazione di Solignano Nuovo, a poche centinaia di metri dal confine con il comune di Castelnuovo Rangone.

Le abitazioni più vicine del centro abitato di Solignano sono a circa 700 metri, quelle dell'abitato di Castelnuovo Rangone a 1 Km; la frazione di Pozza (Maranello) dista circa 2 Km.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).



L'impianto è inserito in una zona mista, a vocazione agricola ma nella quale sono presenti anche comparti industriali.



Come si può meglio osservare dalla foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 07/06/2021), nell'intorno dello stabilimento sono presenti gruppi di edifici abitativi isolati, il più vicino dei quali si trova a circa 80 metri dal confine aziendale, mentre il tessuto residenziale della frazione di Solignano Nuovo, posto a sud dell'impianto, si sviluppa a partire da una distanza di circa 700 metri, quello di Castelnuovo Rangone, posto a nord, a partire dai 1000 metri.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. S'individua, infatti, una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

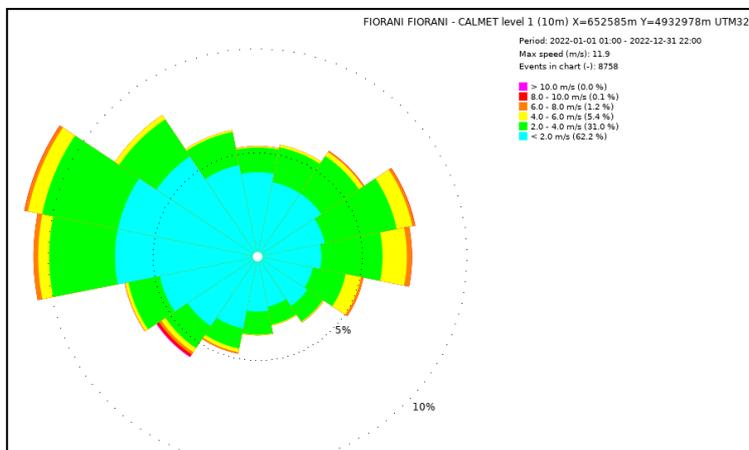
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2022 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



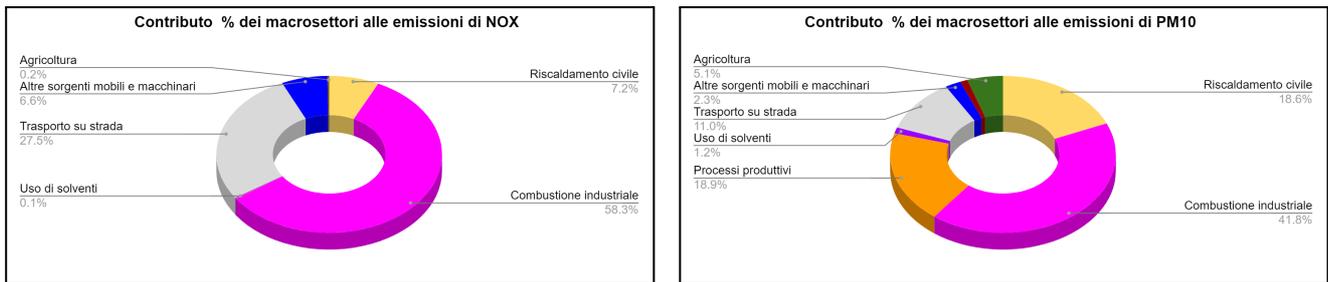
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest e ovest-nord-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 43.5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2022 il modello ha previsto una massima di 41.5 °C ed una minima di -1.9 °C; il valore medio è risultato di 15.9 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro nel periodo 1991-2015, di 14,0 °C.

COSMO ha restituito, per il 2022, una precipitazione di 443 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro, nel periodo 1991-2015, di 740 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019, è possibile desumere le emissioni del comune di Castelvetro di Modena. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale rappresenta la principale sorgente emissiva sia di NO_x (58%) che di PM₁₀ primario (42%).

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2022 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (40 giorni di superamento), Remesina a Carpi (41 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (30 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2022 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per

quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte Ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2022 è stato registrato un aumento, rispetto al 2021, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 1/9/2022 al 27/9/2022 è stata effettuata una campagna di monitoraggio con il laboratorio mobile con l'obiettivo di misurare la qualità dell'aria nell'abitato di Solignano Nuovo. Il Laboratorio Mobile è stato posizionato in Via del Centenario in prossimità della Scuola Primaria "Don Ferdinando Gatti".

La zona oggetto del monitoraggio è di tipo residenziale/commerciale. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro NO_2 che per il PM_{10} .

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae.

La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA2 come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 Km X 3 Km o su base comunale 3.

I valori stimati relativi al 2022, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM_{10} : media annuale $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 31 superamenti annuale del limite giornaliero a fronte di un limite di 35
- NO_2 : media annuale di $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$
- $\text{PM}_{2,5}$: media annuale di $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023, classifica il Comune di Castelvetro come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM_{10} e NO_2 .

Classificazione acustica

Secondo la classificazione acustica adottata dal comune di Castelvetro con delibera di C.C. n.11 del 15/03/2007 ed approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 04/02/2008 l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come aree prevalentemente industriali. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

Alcune delle abitazioni più prossime risultano assegnate alla classe III (limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno).

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento di una classe V con un classe III evidenzia una potenziale criticità acustica.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio del comune di Castelvetro ricade all'interno dei sottobacini dei torrenti Tiepido, Nizzola, Guerro e Rio Secco, affluenti di sinistra del fiume Panaro, che scorre a poco più di 8.5 km in linea d'aria a est dell'azienda.

Il torrente Tiepido scorre a 1.1 km ad ovest dello stabilimento, mentre a 400 m a est si trova il Fosso Scuro, ad uso promiscuo, che dista poco più di 800 m dall'area aziendale. Il Fosso Scuro, a sua volta, si immette più a valle nel torrente Nizzola, che scorre a 1.5 km a est della ditta in oggetto.

Il torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzoni, ricevendo le acque del torrente Valle e del Rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro. Il Torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso.

Il regime idrologico del Torrente Tiepido e del Torrente Nizzola è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante a poco meno di 1.5 km a nord si trovi un nodo di criticità idraulica posizionato sul Rio dei Gamberi.

Nonostante il miglioramento ambientale complessivo del Torrente Tiepido, riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, le sue acque, come peraltro avviene per gli altri torrenti minori presenti nell'area, mostra una qualità ecologico-ambientale allo sbocco in Panaro "scarsa", dovuta alla forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che il torrente attraversa (elevati livelli di Azoto nitrico veicolati, le cui concentrazioni risultano più elevate quanto minore è la naturale portata idrica del corpo idrico).

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6-7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide, si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "medio", confinante però con aree a vulnerabilità alta ed elevata, mentre, secondo

quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP “Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”, il sito risulta ubicato in un’area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A).

Infine, secondo la Tavola 3.3 del PTCP “Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati”, l’azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), individuata alle lettere a) e b) dell’art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell’area mostra valori compresi tra i 65 e 70 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla dai -15 ai - 40 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la Conducibilità si attesta su valori prossimi a 800 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre la Durezza presenta valori di 35-45 °F.

Solfati e Cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione bassa (40 mg/l per entrambi).

Il Ferro presenta notevoli oscillazioni, andando dai 100 ai 500 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre il Manganese mostra concentrazioni più stabili (250-300 $\mu\text{g}/\text{l}$).

I Nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell’inquinamento delle acque sotterranee, si rinvencono in concentrazioni medio-basse (30-50 mg/l); al contrario l’Ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell’acquifero, risulta assente.

Il Boro è presente con valori medio - bassi, attestandosi sui 300 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre l’Arsenico è pressochè assente.

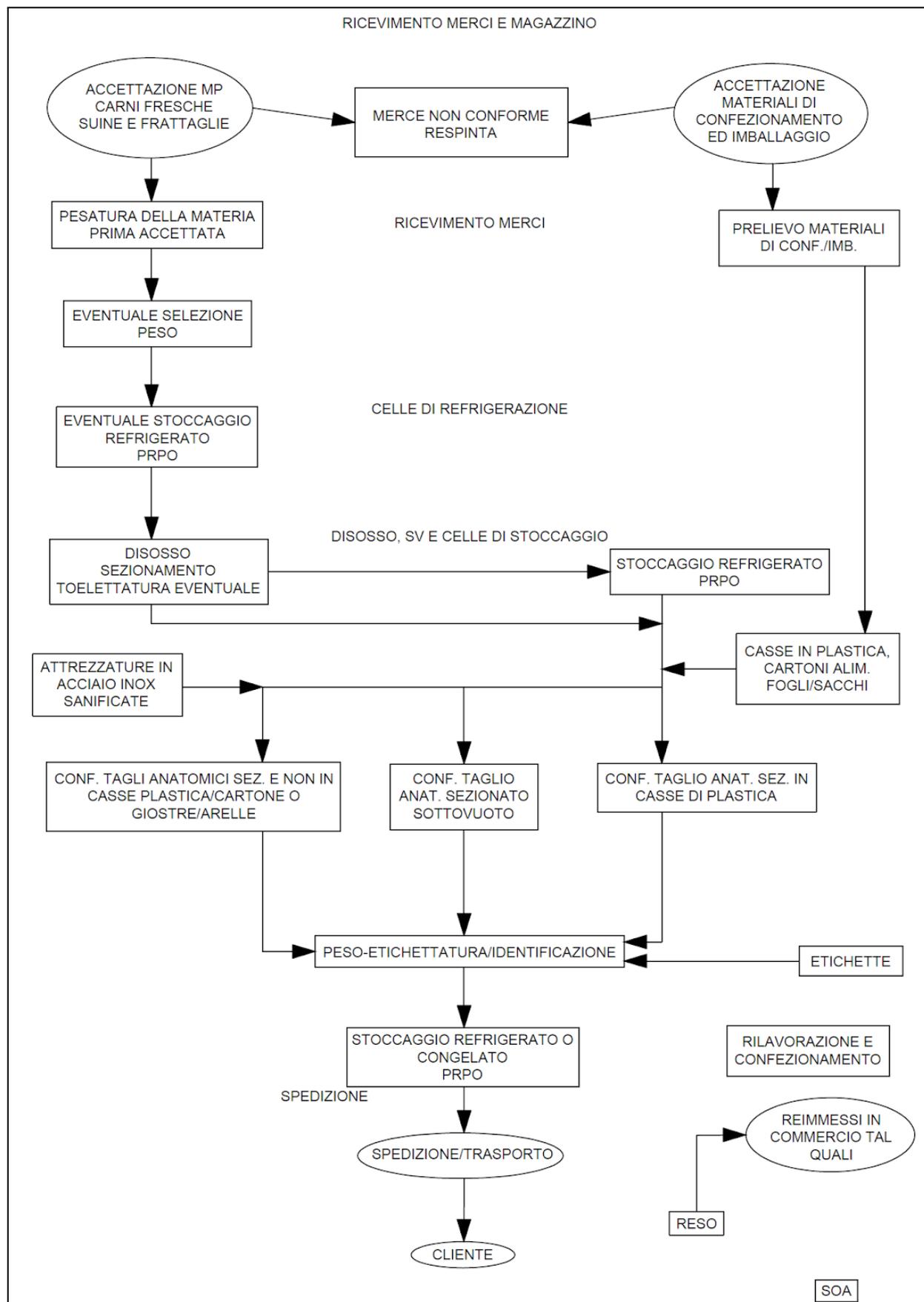
La presenza di Composti Organo-Alogenati (Triclorometano e Tetracloroetilene in particolare), in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità strumentale, è dovuta alla elevata permeabilità dei suoli e all’intensa pressione antropica di carattere produttivo che caratterizza il territorio pedecollinare.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L’azienda effettua il sezionamento della carne suina proveniente da stabilimenti di macellazioni posti in Europa in paesi membri della CEE ed arrivano in stabilimento sotto forma di quartini (cosce posteriori di maiale), trasportati con mezzi refrigerati. Le materie prime utilizzate per il ciclo produttivo risultano essere principalmente composte da: mezzene suine, quartini suini, busti suini, lombi suini, spalle suine, pancette suine. Una parte della materia prima in ingresso non subisce lavorazione e risulta solo in “transito”, in stoccaggio, per la destinazione successiva.

L’assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

I principali processi di produzione della Ditta Fiorani & C. S.p.A. sono illustrati nel diagramma a blocchi che segue.



Di seguito si riporta la descrizione della fase del processo:

FASE DEL PROCESSO	DESCRIZIONE OPERAZIONE
1. Accettazione MP	<p>Verifica eventuali requisiti contrattuali.</p> <p>Controllo visivo delle carni in osso, verifica contaminazioni (feci, coaguli, residui di cute, peli, segatura d'osso, ascessi, corpi estranei, assenza rigonfiamenti, ematomi).</p> <p>Controllo che la merce abbia max 2 gg dalla macellazione.</p> <p>Eventuali interventi su carni in osso da toelettare per ragioni igieniche</p> <p>Verifica temperatura al cuore</p> <p>Controllo etichettatura e bollatura</p> <p>Controllo condizioni automezzo: pulito, in buone condizioni, con sistema di raffreddamento efficiente. Tutte le carni devono essere adeguatamente protette da qualsiasi contaminazione, non devono toccare il pavimento</p> <p>Verifica conformità alla normativa vigente in materia di etichettatura delle carni, presenza dei dati obbligatori di rintracciabilità.</p>
2. Pesatura della materia prima accettata	Tutta la materia prima viene pesata: le mezzene vengono pesate a pezzo, la merce in giostra viene riscontrato il peso di ogni singola giostra.
3. Eventuale selezione peso	Le carni possono essere suddivise in fasce di peso
4. Eventuale stoccaggio refrigerato PRPO	Immediato inoltro nelle celle di deposito
5. Disosso sezionamento toelettatura eventuale	<p>Le carni vengono indirizzate al disosso</p> <p>BUSTI: Distacco della coppa dalla lombata e della pancia.</p> <p>Eventuale disosso della coppa e della lombata.</p> <p>Le ossa sono allontanate in apposito nastro posto inferiormente alla postazione di disosso. Il carniccio viene raccolto alla fine di ogni lotto.</p> <p>Il grasso può essere posto in apposite ceste situate sotto il tavolo per essere poi destinate alla rilavorazione</p> <p>Eventuale lavorazione delle pance; le pance possono essere squadrate e rifilate.</p> <p>QUARTINI/ PROSCIUTTI: rimozione della cotenna ed eventuale asportazione dello zampino.</p> <p>Disosso del prosciutto allo scopo di ottenere i singoli tagli anatomici. Le ossa sono allontanate in apposito nastro posto inferiormente alla postazione di disosso. Il carniccio viene raccolto alla fine di ogni lotto.</p> <p>Il grasso può essere posto in apposite ceste situate sotto il tavolo per essere poi destinate alla rilavorazione.</p> <p>MEZZENE: Distacco della coppa dalla lombata, della pancia e del prosciutto.</p> <p>Rimozione delle cotenne ed eventuale disosso, della coppa, della lombata della pancia e del prosciutto.</p> <p>Le ossa sono allontanate in apposito nastro posto inferiormente alla postazione di disosso. Il carniccio viene raccolto alla fine di ogni lotto.</p> <p>Il grasso può essere posto in apposite ceste situate sotto il tavolo per essere poi destinate alla rilavorazione.</p>
6. Stoccaggio refrigerato PRPO	inoltro nelle celle di deposito
7. Confezionamento taglio anatomico - Sez. in casse di plastica	Le carni vengono poste all'interno di casse in plastica per essere successivamente consegnate al cliente
7A. Confezionamento taglio anatomici - Sez. sottovuoto	Le carni vengono poste all'interno delle macchine di confezionamento sottovuoto
7B. Confezionamento tagli anatomici - Sez. non in casse di cartone o giostre/arelle	Le carni vengono poste all'interno di un cartone o disposte su giostre/arelle. Nei cartoni vengono posti i sacchi di cartone al fine di proteggere le carni.
8. Peso - Etichettatura / identificazione	<p>Le carni confezionate sottovuoto al punto 7A vengono pesate singolarmente e su ogni confezione è apposta la propria etichetta identificativa.</p> <p>Le carni confezionate al punto 7 e 7B vengono pesate ad unità di imballo (cartone/giostra/cassa in plastica) e viene applicata una etichetta riepilogativa.</p> <p>Infine, vengono assemblati i bancali con stabilizzazione ed eventualmente stampa etichetta applicata all'esterno del bancale.</p>
9A. Stoccaggio refrigerato congelato PRPO	inoltro nelle celle di deposito
10. Spedizione e trasporto	

Attività accessorie a quella principale sono:

- il lavaggio, la pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro ed attrezzature;
- la manutenzione. In azienda sono effettuate delle piccole manutenzioni meccaniche, mentre, per gli impianti/attrezzature presenti nel sito le manutenzioni sono eseguite da ditte esterne specializzate.

Le attrezzature e gli impianti utilizzati per la lavorazione sono: carrelli elevatori, transpallet elettrici, nastri trasportatori, coltelli elettrici e non, affilatrice, bilance, taglia ossa, scotennatrici, timbratrice, lava coltelli, lava cassette, lava carrelli, spazzatrice, sterilizzatori, termo formatrice, celle frigo, ecc.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- un impianto di refrigerazione che utilizza come fluido refrigerante l'ammoniaca anidra (NH₃), considerata un gas tossico per il quale è stata richiesta specifica autorizzazione (3500 Kg di ammoniaca). La conduzione dell'impianto, le verifiche periodiche sul corretto funzionamento e sull'efficienza delle sue parti elettriche e meccaniche e la ricarica del fluido frigorigeno sono effettuate da personale addestrato e secondo idonee procedure di gestione. L'ammoniaca nell'impianto frigorifero è utilizzata in circuito chiuso. All'interno della sala macchine frigorifere sono installati rivelatori di ammoniaca del tipo elettrochimico a doppia soglia di intervento. Gli scarichi delle valvole di sicurezza verranno inviati ad una vasca di abbattimento contenente acqua. L'acqua di tale vasca viene rinnovata ad ogni immissione consegnando la soluzione di ammoniaca in regime di rifiuti a ditta autorizzata;
- un impianto ad osmosi ed un addolcitore per il trattamento dell'acqua prelevata, prima dell'utilizzo in produzione;
- una torre evaporativa;
- un impianto di depurazione dei reflui industriali di tipo biologico a fanghi attivi con aerazione prolungata e stabilizzazione completa dei fanghi;

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le *emissioni convogliate* in atmosfera derivanti dall'installazione non risultano particolarmente significative, infatti, sono rappresentate dalle aspirazioni degli effluenti prodotti da impianti lavacarrelli, lavacassette, lavacoltelli, aspirazioni arie del reparto produttivo e da un generatore di vapore.

Le operazioni di lavaggio nelle macchine sopra citate vengono effettuate utilizzando un detergente alcalino. Per le emissioni convogliate derivanti da tali attività l'autorizzazione solo per il punto di emissione E1 fissa un limite di 5 mg/Nm³ per sostanze alcaline e non è previsto nessun autocontrollo.

A seguito di verifica effettuata è richiesta la modifica delle durate di funzionamento delle emissioni:

- E1 da 6 a 2 h/g
- E2 da 6 a 12 h/g
- E3 - E4 da 2 ad 8 h/g
- E5 - E6 da 6 a 2 h/g

Nonostante le modifiche si ritiene che, stante la scarsa significatività delle emissioni, non sia necessario un monitoraggio delle stesse, infatti, i macchinari dedicati al lavaggio di carrelli ed

attrezzature vengono utilizzati in misura molto ridotta rispetto alle pratiche della precedente gestione, in particolare:

- la macchina lavacarrelli (E1) viene utilizzata saltuariamente in quanto le giostre e i carrelli a fine giornata lavorativa vengono avviati al lavaggio presso altro stabilimento; tale operazione, quindi, viene effettuata occasionalmente in caso di particolari evenienze;
- la macchina lavacassonetti (E5) viene utilizzata al termine delle lavorazioni della giornata per un massimo di 2 h/giorno per il lavaggio di cassette eventualmente utilizzate per contenere scarti o altro materiale;
- la macchina lava coltelli (E6) viene utilizzata per brevi cicli di lavaggio della durata di circa 10 minuti ciascuno durante le pause di lavorazione.

Il generatore di vapore posizionato nel locale centrale termica ha potenza pari a 348 kw, pertanto, in autorizzazione per E2 non sono fissati limiti per gli inquinanti della combustione e richiesti autocontrolli.

Non sono presenti *emissioni fugitive* comprese quelle dovute degli impianti delle celle frigorifere, poiché l'impianto frigorifero, che come fluido refrigerante usa l'ammoniaca anidra, è a circuito chiuso e periodicamente è effettuata la manutenzione da parte di ditta specializzata e sono presenti una serie di dispositivi di sicurezza atti a minimizzare le emissioni di ammoniaca dall'impianto.

All'interno dello stabilimento non sono presenti *sorgenti odorigene* rilevanti, né tanto meno lavorazioni che possono dar origine ad emissioni con un elevato impatto odorigeno, infatti:

- tutte le lavorazioni avvengono al chiuso ed il processo produttivo non prevede cottura;
- l'impianto di depurazione dei reflui è completamente interrato;
- lo stoccaggio dei sottoprodotti avviene all'interno di cassoni chiusi in area seminterrata all'interno dello stabilimento e, periodicamente, avviene il conferimento degli scarti di lavorazione a ditte autorizzate, differenziando la frequenza di svuotamento e lavaggio dei contenitori in funzione delle condizioni stagionali.

Nonostante non si siano mai verificate problematiche relative ad emissioni odorigene, in adempimento a quanto prevede la BAT15, è stato predisposto un "*Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati*" da attuare in caso di eventi odorigeni identificati, per esempio tramite rimostranza, attraverso un procedimento di approfondimento dell'emissione odorigena dello stabilimento, costituito da:

- controllo analitico delle emissioni dello stabilimento al fine di individuare eventuali valori anomali;
- caratterizzazione chimica dell'aria a valle e a monte dello stabilimento al fine di identificare al meglio la provenienza dell'evento odorigeno.

In caso di riscontro di anomalie si procederà con gli interventi necessari al ripristino dell'emissione odorigena nel rispetto dei limiti autorizzativi.

Non sono presenti emissioni diffuse polverulente significative.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Il prelievo delle acque avviene sia da pozzo, che da acquedotto, in particolare:

- l'acqua di pozzo è utilizzata per le attività produttive di lavaggio di impianti/attrezzature e locali di produzione, per il condensatore evaporativo dell'impianto frigo e il riempimento della vasca antincendio;
- l'acqua derivante dall'acquedotto comunale è finalizzata alle utenze di somministrazione cibo, ai servizi igienici ed a supporto del fabbisogno idrico delle attività produttive in supporto all'acqua di pozzo.

Inoltre, l'acqua da pozzo viene utilizzata anche dall'impianto di lavaggio automezzi presente all'interno dell'area aziendale, ma effettuato da ditta esterna (per il lavaggio dei propri mezzi) che ha un contratto in essere con la società proprietaria del sito. In particolare, è previsto che vengano lavati circa 20 camion a settimana e venga utilizzata perlopiù acqua calda. Il prelievo da acquedotto comunale è finalizzato alle utenze di somministrazione di cibo e all'abitazione, nonché, alla copertura del fabbisogno idrico legato alle attività produttive, in supporto all'acqua di pozzo.

La ditta è in possesso della concessione Determinazione n. 5791 del 30/11/2020 per derivare acqua pubblica sotterranea per uso industriale e igienico ed assimilati rilasciata da Arpae di Modena - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena (procedimento MO20A0025 - 6535/S), per una quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di 5,0 l/s, corrispondenti ad un volume massimo annuo di **40.000 mc**, avente validità sino al 31/12/2029.

Il monitoraggio dei consumi avviene regolarmente attraverso letture di appositi contatori volumetrici.

Prima dell'utilizzo in produzione le acque sono trattate, infatti, è presente un impianto ad osmosi inversa per il reintegro dell'acqua a servizio del generatore di vapore ed un addolcitore dedicato al reintegro dei condensatori evaporativi e per la produzione di acqua calda sanitaria.

Per esigenze igienico/sanitarie non è possibile prevedere un riutilizzo delle acque derivanti dalle torri evaporative all'interno del ciclo produttivo dello stabilimento.

Sono applicate, però, soluzioni finalizzate al risparmio del consumo di acqua quali:

- un sistema di lavaggio centralizzato con lance ad innesto rapido e capacità di ottimizzare i parametri di pressione/portata e insufflazione aria per ottimizzare i consumi idrici per le operazioni di sanificazione;
- le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e di lavaggio, con conseguente riduzione dei consumi idrici;
- installazione di riduttori di pressione nel circuito di scambio termico con le torri evaporative.

La lavorazione produce una grande quantità di residui organici che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature; al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature. Le operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento sono condotte secondo frequenze definite nel piano di pulizia aziendale, generalmente al di fuori dell'orario in cui vengono effettuate le lavorazioni. Le attrezzature utilizzate durante la lavorazione e le "gabbie" utilizzate per il trasporto presso i clienti nel momento in cui vengono rese per essere poi nuovamente riutilizzate per il confezionamento sono inviate ad un apposito locale dove vengono effettuate le operazioni di lavaggio e sanificazione per il successivo riutilizzo.

Presso l'installazione sono presenti una macchina lavacarrelli, una macchina lavacassette ed una macchina lava coltelli. Inoltre, è presente un sistema di lavaggio centralizzato con lance ad innesto rapido e capacità di ottimizzare i parametri di pressione/portata e insufflazione aria per ottimizzare i consumi idrici per le operazioni di sanificazione.

All'interno dell'area dell'impianto sono presenti le seguenti reti fognarie, separate in funzione della natura delle acque raccolte:

- rete fognaria delle acque meteoriche,
- rete fognaria delle acque reflue industriali,
- rete fognaria delle acque reflue domestiche.

Gli scarichi presenti presso l'installazione sono i seguenti (rif. Allegato "2.4 Planimetria rete fognaria - rev.01" - Ottobre 2023):

1. **scarico S1** con recapito finale in acque superficiali - fosso stradale confluyente nel Rio Scuro in cui confluiscono:
 - le acque meteoriche di copertura e del piazzale non soggette a dilavamento,

- lo scarico industriale associato al condensatore evaporativo dell'impianto frigorifero, avente caratteristiche quali-quantitative tali da poter essere scaricato direttamente in rete bianca senza alcun trattamento preliminare (come emerge dai risultati dell'analisi di caratterizzazione effettuata in data 25/09/2023 agli atti);
2. **scarico S2** con recapito finale in pubblica fognatura di Via Montanara in cui confluiscono:
- previo passaggio in impianto di depurazione biologico, i reflui industriali:
 - a. derivanti dal lavaggio delle linee produttive, attrezzature, pavimentazioni, controlavaggio resine addolcitore e scarico impianto ad osmosi,
 - b. provenienti dall'impianto di lavaggio degli automezzi di proprietà terza, previo trattamento di disoleazione, della portata di 1,5 l/s,
 - i reflui domestici, previo passaggio in fosse biologiche ed a valle del depuratore suddetto.

Al fine di garantire agli organi di controllo di poter correttamente assegnare le responsabilità ai soggetti i cui scarichi parziali vanno a confluire nello scarico finale S2 (Fiorani & C S.p.A. e ditta terza che ha in gestione l'attività di lavaggio degli automezzi) è presente in stabilimento un pozzetto per il campionamento delle acque reflue proveniente dall'area di lavaggio automezzi posto a valle dell'impianto di disoleazione, prima del collegamento con il depuratore. Tale pozzetto può essere utilizzato da Fiorani S.p.A. per l'analisi dei reflui al fine di determinare la responsabilità di eventuali inquinamenti rilevati allo scarico S2. Alla domanda di riesame AIA è allegata dichiarazione a firma congiunta per la titolarità degli scarichi che resta in capo alla ditta Fiorani & C S.p.A..

L'impianto che depura i reflui provenienti dalla pulizia e sanificazione dei locali e attrezzature ed i reflui derivanti dall'attività terza di lavaggio automezzi è di tipo biologico a fanghi attivi con aerazione prolungata e stabilizzazione completa dei fanghi. E' costituito da una vasca in calcestruzzo armato divisa in scomparto di equalizzazione e sedimentazione finale, con ricircolo della miscela acqua-fango areata nel settore di ossidazione. Il dimensionamento di tale impianto di depurazione consente di gestire anche l'apporto delle acque provenienti dalla zona lavaggio.

Attualmente il volume annuo massimo scaricabile autorizzato per S2 è pari a 25.000 mc. Lo scarico deve rispettare i limiti della Tabella III Allegato V alla P.te Terza del D.Lgs 152/06 e, come da piano di monitoraggio, sono effettuate analisi con cadenza quadrimestrale. I risultati degli autocontrolli effettuati sono risultati conformi ai limiti normativi. E' richiesto un aumento allo scarico S2 pari a 35.000 mc/anno e tale dato è rapportato all'aumento del prelievo da pozzo per quale è già stata ottenuta concessione specifica.

Il volume di acque di condensa avviate allo scarico S1, invece, è di circa 8.000-10.000 m³/anno; parte dell'acqua è trasformata in vapore, quindi, condensata, mentre parte viene scaricata tal quale. Le tempistiche di funzionamento della torre evaporativa variano in funzione della temperatura ambiente esterna, in particolare, risultano maggiori nei periodi estivi. L'acqua di scarico del condensatore per effetto delle pendenze del tetto, si incanala naturalmente nel pluviale più vicino per confluire poi a piano terra nella rete delle acque meteoriche di piazzale ed, infine, ad S1.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività aziendale svolta si producono:

- scarti di origine animale che vengono conferiti a ditte terze che, nel rispetto del regolamento comunitario 1069/2009, ne effettuano il recupero come sottoprodotti identificandosi nella corretta categoria (solitamente categoria 3);
- fanghi derivanti dalla fase di depurazione reflui;
- imballaggi misti/carta e cartone/plastica/legno derivanti dei prodotti usati per la sanificazione e per la pulizia ed altro;
- rifiuti prodotti sporadicamente possono derivare dalla manutenzione o dalla dismissione di attrezzature obsolete (es. ferro e acciaio).

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

Gli scarti di lavorazione costituiti da materiali di categoria 3 ai sensi del Regolamento CE1069/2009, sono raccolti in appositi contenitori chiusi posizionati in un locale dedicato posizionato nel piano seminterrato.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., fatta eccezione per i fanghi di risulta della depurazione delle acque reflue, i quali sono prodotti contestualmente allo svuotamento.

Facendo riferimento ai dati riportati nei report annuali 2021 e 2022 (anni in cui l'attività è entrata a pieno regime) si rileva che presso il sito:

- i rifiuti pericolosi prodotti (in ton/anno) sono prossimi allo zero;
- i rifiuti non pericolosi, la maggior parte dei quali avviati a recupero, presentano un andamento in crescita da 75 a 164 t/anno del 2022. Tale andamento è legato sia alla ripresa dell'attività a pieno regime ed al fatto che la materia prima che giunge presso la struttura è confezionata in imballo primario e secondario;
- la produzione dei sottoprodotti di categoria 3 presenta un andamento abbastanza costante che varia tra circa 1300 e 1400 t/anno.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Castelvetro di Modena, ai sensi della legge n. 447 del 1995 e della legge regionale n. 15 del 2001, ha adottato con delibera di C.C. n.11 del 15/03/2007 il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale, successivamente approvato con delibera del consiglio comunale n. 1 del 04/02/2008. L'area dove è localizzata l'azienda corrisponde alla classe V a cui competono i seguenti limiti: diurno 70 dBA e notturno 60 dBA.

I recettori più prossimi all'installazione posti a nord-est e sud-est ricadono in classe III "Aree di tipo misto" con limiti di 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno.

Sono, altresì, validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

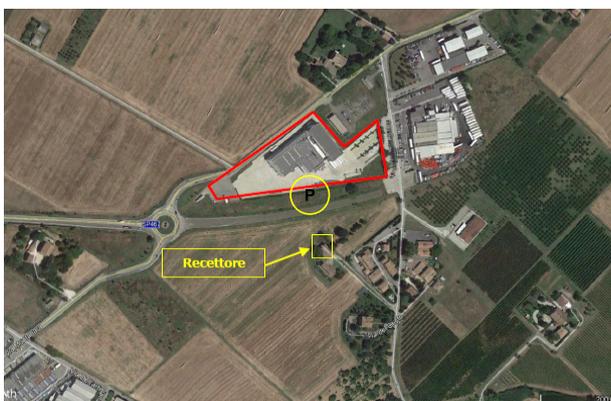
L'azienda Fiorani S.p.A. opera nell'insediamento da marzo 2020, subentrando alla precedente società ed a dicembre 2020 è stata effettuata la valutazione d'impatto acustico. la tipologia produttiva, gli ambienti di lavoro e gli impianti a servizio dell'azienda non sono mutati rispetto alla precedente gestione.

Le sorgenti aziendali principali sono costituite dagli impianti tecnologici posizionati all'esterno dello stabilimento, in copertura all'edificio, gli impianti produttivi collocati tutti all'interno dello stabilimento in locali chiusi e climatizzati ed il traffico indotto. Principalmente le sorgenti sono posizionate in zona centrale e a sud dell'edificio. Di seguito viene riportato l'elenco e la descrizione delle stesse.

N°	Descrizione	Funzionamento
S1	Impianto torre evaporativa dell'impianto interno per la refrigerazione delle celle di conservazione, installato esternamente, in posizione sud-est, all'altezza di 4 metri rispetto la copertura dello stabilimento per un totale di 14 metri da terra	Periodo diurno e notturno in fasi alternate
S2	Lavorazioni interne allo stabilimento aziendale	Periodo diurno dalle ore 07.00 alle 18.00 per la produzione e dalle 18.00 alle 00.00 per le attività di lavaggio.
S3	Traffico veicolare indotto dai mezzi pesanti che effettuano il carico e lo	Periodo diurno. Sono circa 20 i mezzi

N°	Descrizione	Funzionamento
	scarico delle materie prime e del prodotto finito nelle aree appositamente dedicate. Principalmente svolto nell'area sud, sud-est-ovest dell'installazione	in entrata e in uscita dall'attività nel periodo diurno dalle ore 06.00. È possibile sporadicamente l'accesso anche in periodo notturno.
S4	Aspiratori con portata di 10.000 mc/h a servizio degli ambienti di lavoro	Periodo diurno e notturno in fasi alternate.
S5	Ventola di aspirazione esterna localizzata presso i locali dove avvengono i lavaggi delle attrezzature di lavoro, zona sud	Periodo diurno e notturno, durante gli orari di lavoro.
S6	Impianto di lavaggio autocarri e mezzi di ditta terza, zona sud-est	Periodo diurno. Circa due/tre lavaggi al giorno.
S7	Parcheggio autocarri, zona ad est	Periodo diurno e notturno. Circa 20 mezzi in parcheggio.
S8	Impianti a servizio dell'attività: centrale termica, centrale aria compressa, centrale di raffreddamento, centrale trattamento aria, zone centrale ed est	Periodo diurno e notturno in fasi alternate.

Il recettore maggiormente esposto al rumore proveniente dall'attività e dalle fonti sonore ivi contenute è stato individuato nell'unità abitativa posta a sud rispetto all'attività in esame, posizionata in via del Cristo, ad una distanza di circa 83 metri dal confine aziendale.



Le rilevazioni fonometriche sono state eseguite, sia in periodo di riferimento diurno che notturno, presso il punto di misura "P" posto lungo la recinzione aziendale, in corrispondenza del ricettore considerato.

I rilievi sono stati effettuati in condizioni meteorologiche standard, in assenza di vento (velocità inferiore a 0,2 m/s). Di seguito sono riportati i risultati delle misurazioni effettuate.

Misura n. 1 – Rilievo Ambientale – Periodo diurno		
Punto di misura	Valore Rilevato (Leq - dB(A))	Condizioni al contorno presenti durante i rilievi
P	55.5 arrotondamento 0,5 dB(A)	<ul style="list-style-type: none"> Traffico veicolare leggero e pesante su via del Cristo e su via Montanara; impianti fissi in funzione presso gli stabilimenti industriali insediati nell'area; automezzi leggeri e pesanti in accesso nelle aziende limitrofe; Rumore proveniente dalle attività svolta dalla Fiorani & C. S.p.A.*.

Il valore suddetto è riferito all'unione della misura iniziata alle ore 11.44 del giorno 10/12/2020 fino alle 22.00 del medesimo giorno ed il valore rilevato dalle ore 06.00 alle ore 11.40 del giorno 11/12/2020. La misura è stata presidiata per una parte della sua durata.

(*) Durante il periodo di misura le condizioni relative all'attività erano le seguenti:

- impianto torre evaporativa in funzione;
- attività produttive all'interno degli ambienti di lavoro, nelle normali condizioni di esercizio;
- accesso di 20 automezzi per le attività di carico / scarico delle materie prime e del prodotto finito;

- funzionamento di tutti gli impianti a servizio dell'attività: aspirazione, centrale termica, centrale aria compressa, centrale di raffreddamento, centrale trattamento aria;
- funzionamento dell'impianto di lavaggio autocarri per un totale di due lavaggi.

Non sono state rilevate componenti tonali e/o impulsive.

Misura n. 3 – Rumore Ambientale – Periodo notturno		
Punto di misura	Valore Rilevato (Leq - dB(A))	Condizioni al contorno presenti durante i rilievi
P	49.0 arrotondamento 0,5 dB(A)	<ul style="list-style-type: none"> • Traffico veicolare leggero e pesante su via del Cristo e su via Montanara; • impianti fissi in funzione presso gli stabilimenti industriali insediati nell'area; • automezzi pesanti in accesso e/o in area di parcheggio nelle aziende limitrofe; • rumore antropico proveniente dalla campagna circostante. • Rumore proveniente dalle attività svolta dalla Fiorani & C. S.p.A.*.

Il valore è riferito alla misura iniziata alle ore 22.00 del giorno 10/12/2020 fino alle 06.00 del giorno successivo. La misura è stata presidiata per una parte della sua durata.

(*) Durante tale periodo di misura le condizioni relative all'attività erano le seguenti:

- impianto torre evaporativa in funzione;
- attività produttive (lavaggio) dalle ore 22.00 alle 24.00;
- accesso di 5 automezzi per le attività di rimessa dei mezzi;
- funzionamento di tutti gli impianti a servizio dell'attività: aspirazione, centrale termica, centrale aria compressa, centrale di raffreddamento, centrale trattamento aria;

Non sono state rilevate componenti tonali e/o impulsive.

Non essendo stato possibile effettuare nel periodo diurno e notturno un "fermo" dell'azienda e quindi delle attività produttive e dei relativi impianti a servizio della stessa, cautelativamente è stato utilizzato come valore di rumore residuo al ricettore, il valore di rumore rilevato per il percentile (LN) L95 durante la campagna di misure.

Tale valore, risulta essere cautelativo anche rispetto a quanto rilevato al ricettore durante la campagna di misura eseguita da altro tecnico, utilizzata nella valutazione previsionale di impatto acustico del 2014.

Con l'utilizzo della formula per il calcolo dell'attenuazione dovuta alla distanza, sono stati stimati i valori di emissione al ricettore considerato; i risultati sono riportati di seguito.

Periodo	Rumore ambientale misurato Immissione (Leq - dB(A))	Rumore residuo misurato (L95) Leq - dB(A)	Valore di emissione stimato Leq - dB(A)	Rispetto dei limiti di emissione Classe V Diurno 65 dB(A) Notturno 55 dB(A)
DIURNO	55.5	45.0	55.1	Si
NOTTURNO	49.0	44.4	47.2	Si

Successivamente, mediante formula per il calcolo dell'attenuazione dovuta alla distanza, sono stati stimati i valori di emissione al ricettore considerato.

Periodo	Valore di emissione stimato in P Leq - dB(A)	Distanza in metri (r2)	Valore di emissione stimato al ricettore Leq - dB(A)	Rispetto dei limiti di emissione Classe III Diurno 55 dB(A) Notturno 45 dB(A)
DIURNO	55.1	83	16.7	Si
NOTTURNO	47.2	83	8.8	Si

Al valore di emissione calcolato al ricettore è stato sommato logicamente il valore di rumore residuo misurato (L95).

Periodo	Valore di emissione stimato al ricettore Leq - dB(A)	Rumore residuo misurato (L95) Leq - dB(A)	Rumore ambientale stimato Immissione (Leq - dB(A))	Rispetto dei limiti di emissione Classe III Diurno 55 dB(A) Notturno 45 dB(A)
DIURNO	16.7	45.0	45.0	Si
NOTTURNO	8.8	44.4	44.4	Si

Per la verifica del rispetto dei limiti differenziali si è effettuata la verifica del differenziale atteso, tra il valore di rumore ambientale e il residuo.

Tabella riepilogativa			
Periodo	Rumore ambientale stimato Immissione (Leq - dB(A))	Rumore residuo misurato (L95) Leq - dB(A)	Differenziale atteso (Leq - dB(A))
DIURNO	45.0	45.0	Rispettato
NOTTURNO	44.4	44.4	Rispettato

In conclusione, il tecnico competente in acustica afferma che l'attività svolta da Fiorani & C. S.p.A., collocata nel Comune di Castelvetro di Modena, in via Montanara 44, rispetta i limiti di rumorosità previsti dalla normativa vigente, in quanto "gli esiti dei rilievi e delle stime eseguite consentono di trarre le seguenti conclusioni:

- i valori di rumore ambientale presenti nel punto di rilievo P, rispettano i limiti assoluti di emissione e immissione diurno e notturno previsti per la classe V;
- i valori di rumore stimati al ricettore, rispettano il limite assoluto di immissione e il limite di emissione diurno e notturno previsti per la classe III;
- l'attività rispetta il limite assoluto differenziale diurno e notturno all'interno del ricettore considerato, nella condizione di finestre aperte".

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate, né previste.

In ambito di presentazione di domanda di riesame e successive integrazioni di ottobre 2023 è stata presentata relazione di verifica di sussistenza all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (procedura di cui all'allegato 1 del DM 272/2014). Le sostanze e miscele pericolose presenti sono utilizzate principalmente per la manutenzione, la pulizia e sanificazione di macchine e luoghi e sono utilizzate per lo più allo stato liquido.

Non vengono prodotte sostanze pericolose, né è possibile che si formino prodotti intermedi di degradazione pericolosi.

Le materie prime e i rifiuti sono collocati in appositi spazi e contenitori.

Il deposito dei prodotti per la pulizia è situato all'interno dei capannoni o in aree debitamente impermeabilizzate e stoccate all'interno di appositi bacini di contenimento (serbatoi e cisterne).

L'impianto frigo che utilizza come fluido refrigerante l'ammoniaca anidra - NH₃ (classificata tossica, corrosiva e pericolosa per l'ambiente) è a circuito chiuso. Gli eventuali "rabbocchi" sporadici e manutenzioni e vengono gestiti da ditta esterna autorizzata. La raccolta degli scarichi delle valvole di sicurezza dell'impianto ad ammoniaca avviene all'interno di una vasca impermeabile, che viene svuotata da ditte autorizzate al bisogno.

L'impianto di depurazione è costituito da una vasca in calcestruzzo armato divisa in scomparti.

Anche il disoleatore a servizio dell'impianto di lavaggio terzi è costituito da una vasca di calcestruzzo armato dotata, all'interno, di un carter di calma in acciaio e un filtro a coalescenza.

Lo stoccaggio degli scarti di lavorazione (SOA di Cat.3) avviene in locale seminterrato, con base in calcestruzzo armato, posizionato -3,95 metri rispetto alla quota del piano di campagna di riferimento.

Nella sala macchine frigorifere è presente un impianto antincendio a diluvio d'acqua e la pavimentazione è stata costruita a superficie unita e raccordata con le pareti e con soglia di contenimento a bordi arrotondati in modo da permettere il drenaggio dell'acqua nell'apposita vasca interrata predisposta.

Le acque utilizzate per il lavaggio che contengono i detergenti utilizzati sono raccolte dalla rete fognaria interna allo stabilimento e poi all'impianto di depurazione aziendale.

Nonostante il valore di soglia di alcune sostanze sia superato, per il tipo di sostanza, viste le modalità di stoccaggio delle stesse ed il trattamento delle acque di lavaggio all'interno dell'impianto di depurazione aziendale, si ritiene che non sussista la possibilità di contaminazione, pertanto, non ritiene necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi dell'art.3, comma 3 del sopracitato Decreto Ministeriale.

C2.1.6 CONSUMI

L'azienda è dotata di sistemi di misura (contatori) per la quantificazione dei propri consumi idrici ed energetici, asserviti al complesso delle attività svolte in stabilimento.

Consumi idrici

Contestualmente al cambio di titolarità della concessione di prelievo da pozzo, avvenuta ad aprile 2020, è stato richiesto un incremento del volume derivabile da falda sotterranea, passando da 20.000 a 40.000 m³/anno; tale richiesta è stata motivata dalla necessità di disporre di maggiori quantità di acqua per garantire le necessarie attività di sanificazione degli ambienti di lavoro, nonché, per coprire l'aumento di consumo idrico associato al condensatore evaporativo dell'impianto frigorifero. La tabella che segue si riportano i dati di consumo per gli anni 2021 e 2022.

Fonte	2021	2022
Pozzo (mc)	12.877	9.187
Acquedotto (mc)	5.698	11.162

Non è previsto un contatore dedicato per il consumo associato all'impianto di lavaggio automezzi in gestione a ditta terza.

Consumi energetici

Il processo produttivo prevede l'utilizzo dell'energia elettrica di rete in tutte le fasi del processo produttivo e di gas metano per la centrale termica.

L'Azienda per gli anni 2021 e 2022 ha utilizzato in media circa 1.800 MWh di energia elettrica e circa 85.000 Smc/anno di metano.

Sia i consumi di gas metano che quelli di energia elettrica vengono misurati mediante contatore centralizzato.

L'andamento dei diversi consumi associati alle tipologie di risorse energetiche utilizzate è da attribuire sia alla produzione, che a fattori indipendenti dall'operatività dell'azienda come, ad esempio, l'andamento del clima estivo o invernale.

Per la ditta in esame, dai calcoli effettuati relativi alla annualità del 2022, risulta che il valore del Consumo Specifico di Energia totale è pari a 0,21 KWh/t, valore inferiore al limite previsto dalle BAT (0,25- 2,6 KWh/t).

Consumo di materie prime

La principale *materia prima* utilizzata in produzione, rappresentativa della tipologia di attività svolta, è costituita dalla carne da lavorare, che non presenta rischi di natura chimica per quanto riguarda la sicurezza e la salute per i lavoratori.

I **prodotti ausiliari** che entrano in stabilimento sono quelli impiegati nella sanificazione degli ambienti di lavoro e per la depurazione e potabilizzazione.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza.

Per ogni sostanza utilizzata è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio.

L'Azienda per gli anni 2021 e 2022 ha utilizzato in media circa 6000 Kg di prodotti per sanificazione, circa 1000 Kg di prodotti per la depurazione e nessun gas tecnico. Il rabbocco dell'ammoniaca nell'impianto di refrigerazione, infatti, viene effettuato al bisogno da ditta specializzata.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'azienda ha predisposto idoneo "Piano di Emergenza Ambientale" in cui per ogni processo/fase è stato individuato l'aspetto ambientale associato ed è stata elaborata specifica istruzione operativa; le principali emergenze individuate sono: sversamento di prodotti chimici, olio, glicole, ammoniaca, prodotti in stoccaggio, blocco impianti, incendio.

Le attività di manutenzione della dotazione impiantistica sono programmate e gestite in modo da prevenire possibili malfunzionamenti.

La conduzione dell'impianto di refrigerazione ad ammoniaca anidra (NH₃), le verifiche periodiche sul corretto funzionamento e sull'efficienza delle sue parti elettriche e meccaniche e la ricarica del fluido frigorifero sono effettuate da personale interno addestrato e secondo idonee procedure di gestione, oltre che da azienda esterna incaricato.

L'attività non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 (e ss.mm.) e quindi non è un impianto a rischio di incidente rilevante.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, con le valutazioni dell'Autorità competente.

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, per i punti pertinenti al ciclo produttivo, è riportata la tabella seguente.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B1.a Presenza di un Energy manager.	non applicata	In azienda non è presente un energy manager
B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento.	Applicata	E' presente un piano di efficienza energetica finalizzato ad ottimizzare i consumi energetici dello stabilimento. Lo stabilimento, inoltre, è dotato di specifici piani di manutenzione
B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali.	Applicata	Le BAT prevedono un indicatore rispetto il quale l'azienda risulta ben posizionata
B14,15 e 16 Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento.	Applicata	Data l'importanza che rivestono i consumi energetici nel processo produttivo, l'Azienda è da sempre attenta a monitorare i consumi e a mantenere in perfetta efficienza i dispositivi di trasferimento di energia. La centrale termica viene sottoposta periodicamente a manutenzione e controllo di tutti i parametri di rendimento al fine di verificarne l'efficienza.

B14 - dare conoscenza delle procedure - Individuare i parametri di monitoraggio - Registrare i parametri di monitoraggio	Applicata	I parametri di monitoraggio sono già stati individuati sia in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, che a quanto prescritto all'interno del Piano di monitoraggio e controllo AIA. Le registrazioni avvengono secondo le prescrizioni su appositi moduli.
B15 Gestione della manutenzione che preveda: 1. definizione della responsabilità della manutenzione; 2. programma di manutenzione, con predisposizione di adeguate registrazioni; 3. individuazione e gestione delle situazioni di emergenza al di fuori della manutenzione programmata; 4. risoluzione dei problemi e programmazione della revisione.	Applicata	Per determinati parametri di monitoraggio e consumo sono previste adeguate registrazioni e questo permette di individuare le eventuali carenze degli impianti. La manutenzione ordinaria è già da tempo definita da un programma di verifiche periodiche affidate a ditta esterna che opera quotidianamente all'interno dell'azienda. Sulla base di ciò anche le responsabilità delle operazioni di manutenzione sono ampiamente definite ed efficacemente messe in atto.
B16 Definizione e mantenimento di procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e delle operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Applicata	Sono attualmente monitorati i consumi energetici delle utenze attivate e verificati i consumi specifici. Gli interventi di manutenzione sono formalizzati su apposito registro cartaceo.

BAT riferite alla combustione mediante combustibili gassosi

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B17.I Presenza di impianti di cogenerazione	non applicata	Tale sistema di produzione di energia non è presente in quanto i consumi energetici dello stabilimento non sono tali da necessitare l'installazione dello stesso
B17.II Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria.	Applicata	La combustione di gas naturale avviene all'interno di caldaia sulla quale è possibile gestire direttamente gli eccessi d'aria in quanto regolati da sistemi manuali in dotazione agli impianti. Vengono effettuate periodicamente pulizia e manutenzione in modo da mantenere ottimale il rapporto di combustione.
B17.III Abbassamento della temperatura dei gas di scarico: 1.dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi; 2.aumento dello scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio, oppure, aumentando la superficie di scambio; 3.recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore); 4.mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.	1-2-4 Applicate 3 - Non applicabile	Il numero e la potenzialità della caldaia ad uso produttivo/misto è dimensionato alla necessità aziendale. Le superfici di scambio termico sono adeguatamente dimensionate. La dimensione e la potenzialità della caldaia installata determinano caratteristiche di temperatura e portata dei gas di scarico che non ne consentono il recupero. La caldaia e la relativa superficie di scambio vengono periodicamente pulite secondo quanto previsto dal programma di manutenzione.
B17.IV Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti.	Non applicabile	-
B17.V Presenza di bruciatori rigenerativi	Non applicabile	-
B17.VI Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	Non applicabile	Nella caldaia attualmente in dotazione all'azienda non è possibile la regolazione automatica dei bruciatori. E' tuttavia presente un piano di manutenzione e la caldaia è periodicamente regolata manualmente da parte di ditta esterna.
B17.VII Utilizzo di combustibili non fossili.	Applicata	Per la produzione è usato solo gas naturale.
B17.VIII Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria.	Non applicabile	-
B17.IX Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Applicata	Data la temperatura da raggiungere e la conseguente temperatura dei fluidi vettori, tenuto conto che le tubazioni girano principalmente all'interno dei locali, ai fini dell'isolamento termico sono state applicate opportune coibentazioni a coppiglia in materiale isolante alla rete di distribuzione.
B17.X Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	Non applicata	Non pertinente con l'attività svolta dall'azienda

BAT riferite ai sistemi a vapore - Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabile

BAT riferite agli scambiatori di calore e alle pompe di calore

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B19.a Monitorare periodicamente l'efficienza degli scambiatori di calore.	Applicata	L'efficienza degli scambiatori viene monitorata con l'osservazione degli effetti sui trattamenti di processo e tramite i consumi energetici. Inoltre, è presente un piano di manutenzione che ne prevede un periodico controllo al fine di ottimizzarne i consumi.
B19.b Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni delle pompe di calore.	Applicata	Le superfici di scambio (piastre di raffreddamento) sono mantenute periodicamente pulite. L'unica pompa di calore presente in impianto è posta a servizio della portineria dello stabilimento.

BAT riferite agli impianti di cogenerazione - Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabile

BAT riferite alla fornitura di potenza elettrica

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità: 1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. 2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. 3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio. 4. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	Applicata	All'ingresso delle utenze sono installati rifasatori per il controllo della potenza reattiva che permettono di mantenere il cos ϕ entro determinati range. In azienda sono presenti dei condensatori nella cabina elettrica. I motori recentemente installati sono dotati di inverter I motori elettrici sono dimensionati per un ottimale funzionamento sulla base del carico richiesto. Tutti gli impianti vengono utilizzati secondo le indicazioni del costruttore. In fase di acquisto di nuova attrezzatura si predilige sempre macchinari ad alta efficienza energetica.
B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Applicata	Tali dispositivi sono già contenuti all'interno dei raddrizzatori.
B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica: 1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. 2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. 3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite. 4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Applicata	La rete di distribuzione di energia è stata dimensionata tenendo conto dei massimi carichi applicabili in rete. L'azienda dispone di due trasformatori in cabina elettrica, in caso di sostituzione si provvederà a valutare quelli a basse perdite. La distanza è mantenuta al minimo, compatibilmente con le esigenze produttive.

BAT riferite ai motori elettrici

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B24 1. Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1) 2. ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2) 3. una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3).		
- Motori: I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica; II. Dimensionamento adeguato dei motori; III. Installazione di inverter.	Applicata	I principali motori elettrici presenti in Azienda sono accoppiati a dispositivi già al momento dell'acquisto (pompe, ventilatori e estrazione fumi). L'Azienda non interviene direttamente sul motore, e in caso di guasto tutto l'apparecchio viene inviato in manutenzione presso aziende esterne o sostituito integralmente. La fase di dimensionamento viene effettuata dal costruttore. L'Azienda si limita ad un'attenta scelta dei dispositivi in base al carico richiesto.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>- Trasmissioni e ingranaggi:</p> <p>I.i Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza;</p> <p>II.i Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni;</p> <p>III.i Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v;</p> <p>IV.i Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine.</p>	Applicata	<p>Le trasmissioni degli impianti sono dispositivi inseriti dal costruttore nel macchinario e non possono essere sostituiti direttamente dall'Azienda.</p> <p>Nelle linee di trasporto sono utilizzate trasmissioni e rinvii che minimizzano l'attrito (pulegge e cinghie in materiale plastico), costantemente mantenute in efficienza mediante adeguata manutenzione periodica.</p> <p>La scelta di connessione diretta senza trasmissioni è limitata al costruttore degli impianti dal quale l'Azienda si rifornisce.</p> <p>Negli impianti aziendali cinghie e pulegge sono quelle previste dai fornitori degli impianti.</p>
<p>- Riparazione e manutenzione:</p> <p>I.ii riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica;</p> <p>II.ii evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate;</p> <p>III.ii verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto;</p> <p>IV.ii prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.</p>	Applicata	<p>Le manutenzioni ordinarie vengono eseguite da ditta esterna secondo modalità che garantiscono un ripristino dell'apparecchio nella sua piena efficienza energetica.</p> <p>In caso di rottura i motori sono inviati a un'azienda esterna specializzata.</p> <p>Al termine della riparazione le aziende esterne provvedono alla verifica dei parametri di potenza.</p> <p>In caso di nuovi acquistati l'azienda predilige sempre dispositivi ad alta efficienza</p>

BAT riferite all'aria compressa

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B24.i Progettazione, installazione e ristrutturazione:</p> <p>I progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple;</p> <p>II Utilizzo di compressori di nuova concezione;</p> <p>III Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio;</p> <p>IV Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti);</p> <p>V Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori);</p> <p>VI Recuperare il calore perso per funzioni alternative.</p>	Applicata	<p>La progettazione della rete di distribuzione dell'aria compressa è stata basata sulle esigenze produttive dell'azienda.</p> <p>La pressione di rete è mantenuta ad un valore prefissato di circa 8 bar, poi sono utilizzati specifici riduttori per le varie utenze che richiedono pressioni inferiori. In fase di acquisto di nuove attrezzature, l'azienda si orienta verso le apparecchiature a più alta efficienza energetica.</p> <p>Le unità di raffreddamento, deumidificazione e filtraggio sono dimensionate dal costruttore in base alle caratteristiche del compressore.</p> <p>Mediante manutenzione periodica sono mantenute le condizioni di ottimale efficienza.</p> <p>I condotti sono adeguatamente dimensionati alle esigenze delle utenze aziendali.</p> <p>I sistemi di controllo presenti sull'impianto sono quelli previsti e verificati dal costruttore.</p>
<p>B24.ii Uso e manutenzione:</p> <p>I.i ridurre le perdite d'aria;</p> <p>II.i sostituire i filtri con maggiore frequenza;</p> <p>III.i ottimizzare la pressione di lavoro.</p>	Applicata	<p>Le perdite d'aria sono immediatamente riconoscibili dal calo di funzionalità delle utenze correlate. Essendo una variabile che influisce direttamente sull'andamento del ciclo produttivo, l'intervento di ripristino è estremamente tempestivo.</p> <p>I filtri sono sostituiti secondo la regolare manutenzione prevista dal costruttore ed effettuata da aziende esterne.</p> <p>La pressione di lavoro è una costante, stabilita in fase di dimensionamento degli impianti ed è il valore ottimale per le necessità delle singole utenze.</p>

BAT riferite ai sistemi di pompaggio

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>B26 - Progettazione:</p> <p>I. evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione;</p> <p>II. selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa;</p> <p>III. progettare adeguatamente il sistema di distribuzione.</p>	Applicata	<p>Le pompe presenti sono correttamente dimensionate dal costruttore dell'impianto.</p> <p>L'accoppiamento motore pompa è predefinito dal costruttore.</p> <p>Il sistema di distribuzione è stato adeguatamente progettato dal costruttore sulla base delle esigenze dell'azienda, le tubazioni risultano dimensionate in base alla portata massima richiesta</p>
<p>B26 - Controllo e mantenimento:</p> <p>I. prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione;</p> <p>II. disconnettere eventuali pompe inutilizzate;</p>	Applicata	<p>Per gli utilizzi a cui sono destinate le pompe presenti in azienda, non vi è necessità di particolari sistemi di controllo e regolazione, se non quelli di base previsti dal costruttore.</p> <p>Viene eseguita regolare manutenzione da parte di ditte specializzate</p>

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
III. valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti); IV. quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni; V. pianificare regolare manutenzione.		
B26 - Sistema di distribuzione: I. minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione; II. evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette); III. assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.	Applicata	Di norma le tubazioni sono in materiale flessibile che minimizza curve e discontinuità. Il diametro è adeguato alle esigenze di massima portata prevista

BAT riferite ai sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento: BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi: BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore: BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27, tabella che segue.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B27. Progettazione e controllo: I progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo; II ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione; III gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze IV progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione; V considerare l'installazione di inverter; VI utilizzare controlli automatici di regolazione; VII valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta; VIII ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte.	Applicata	La progettazione degli impianti è stata basata sulle esigenze produttive dell'azienda. Tutto l'impianto è stato realizzato come da progetto e nel rispetto della normativa vigente in materia di igiene. Data la tipologia dell'attività produttiva, a fini igienici è necessario garantire una temperatura costante degli ambienti di lavoro. Per fare ciò l'azienda è dotata di un impianto grazie al quale l'aria prelevata dall'esterno viene raffreddata o riscaldata (a seconda della temperatura invernale o estiva) prima dell'immissione in ambiente di lavoro. L'aria, prelevata dall'esterno tramite apposita presa completa di serranda, retina anti insetto, filtro piano a celle rigenerabili, viene inviata alle unità di trattamento aria (zona aspirazione) ove viene trattata (temperatura) prima di essere immessa nel locale insieme a quella di ricircolo. I condotti dei sistemi di aerazione sono stati dimensionati sulla base delle esigenze produttive e sono stati progettati e realizzati in maniera tale da evitare restringimenti di sezione, curve, ostacoli, ecc. L'installazione di inverter sarà tenuta in considerazione in fase di sostituzione o acquisto di nuovi elementi. Dato che l'impianto deve garantire una temperatura costante degli ambienti di lavoro è dotato di sistema di regolazione automatica, inoltre la struttura dell'edificio (finestrature a doppio vetro e muri interni ed esterni) è stata realizzata in maniera tale da mantenere al meglio l'isolamento dei locali. L'azienda per garantire gli standard igienici di qualità dell'aria dei locali previsti dalla normativa di settore, è dotata di impianto di filtraggio aria realizzato nel rispetto di questi requisiti.
B27.i Progettazione e controllo: I.i Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: - il recupero del calore smaltito; - l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.	Applicata	L'efficienza degli impianti viene garantita dal programma di manutenzione periodica dello stesso; ove necessario la ditta ha già provveduto nel tempo ad integrare gli impianti di riscaldamento di aree specifiche.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B27.ii Mantenimento e manutenzione: I.iii interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile; II.iii garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture; III.iii verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.	Applicata	Sulla base di quanto riportato sopra in merito alla tipologia produttiva, nel rispetto delle norme di igiene non è possibile in condizioni standard interrompere la ventilazione. Tuttavia, in caso di manutenzioni ordinarie e straordinarie vi è la possibilità di fermare l'impianto. Viene eseguita periodicamente da ditta esterna la verifica degli impianti e la manutenzione ordinaria o straordinaria necessarie al mantenimento della massima efficienza dell'impianto.

BAT riferite all'illuminazione

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B28 Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione: I identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati.	Applicata	Il fabbisogno di illuminazione e le caratteristiche sono state definiti sulla base delle esigenze dei singoli reparti nel rispetto della normativa vigente La luce naturale è quella garantita dai requisiti edilizi in fase di insediamento; i capannoni di produzione sono dotati di finestrate perimetrali che forniscono luce naturale ai reparti produttivi. Le esigenze di illuminazione dei diversi reparti sono soddisfatte mediante impianti di illuminazione specifici; si tratta normalmente di tubi a led, il cui numero e densità sono determinati in base alle esigenze.
B28.i Controllo e mantenimento: I.i utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc; II.i addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Applicata	E' presente un sistema di rilevazione crepuscolare per l'accensione e spegnimento dell'illuminazione dei piazzali esterni. Durante gli incontri formativi il personale viene sensibilizzato ad un uso attento degli apparecchi di illuminazione

BAT riferite ad essiccatori, separazione e concentrazione - **Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabili**

Di seguito, inoltre, è riportata l'analisi dei principali indicatori di performance monitorati nei report annuali 2021 e 2022.

Resa produttiva

L'indice di resa produttiva, data dal rapporto tra il prodotto fresco in ingresso destinato alle lavorazioni interne e il prodotto in uscita presenta un andamento in aumento passando dal 70,8 % del 2020 al 76,4 % del 2021 a seguito anche della ripresa a pieno regime dell'attività produttiva.

Consumo idrico specifico totale

Per quanto riguarda il consumo idrico specifico totale, l'analisi dei dati degli ultimi due anni mette in evidenza una tendenza in diminuzione, che si assesta su un valore in linea con le aspettative del settore.

	2021	2022
Consumo idrico specifico totale dello stabilimento (m ³ /ton)	1,6	1,3

Consumo specifico di energia elettrica e di energia termica

Dalla tabella sotto riportata si evidenzia una tendenza alla diminuzione per l'energia termica che si assesta su un valore in linea con le aspettative del settore. L'indice di energia elettrica è in lieve calo nel tempo con tendenza pressoché stabile.

	2021	2022
Consumo specifico totale medio di energia termica riferita all'unità di massa di prodotto (mc/t)	8,1	5,0
Consumo specifico totale medio di energia elettrica riferita all'unità di massa di prodotto (MWh/t)	0,2	0,1

Quantitativo specifico di rifiuti

Per quanto riguarda i rifiuti l'indice di produzione è in aumento in quanto la materia prima che giunge presso lo stabilimento è confezionata con imballo primario e secondario e ciò fa aumentare i

corrispondenti rifiuti da imballaggio. Inoltre, la ripresa dell'attività a pieno regime ha comportato anche un aumento dei fanghi provenienti dall'impianto di depurazione.

	2021	2022
Quantitativo specifico di rifiuti non pericolosi (kg/ton)	6,66	10,34
Quantitativo specifico di rifiuti pericolosi (kg/ton)	0,0	0,0

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e non ritiene necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle BAT, come dettagliato anche nella successiva sezione C3.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili; v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali; vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie; vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione); viii. comunicazione interna ed esterna;	Applicata	Lo stabilimento Fiorani di Castelvetro ha implementato ed adottato un Sistema di Gestione Ambientale composto dai seguenti elaborati: <ul style="list-style-type: none"> • MDQ-FIO-01 "Politica Qualità Sicurezza e Ambiente" • AMB-01-00-SO-00-00 "Analisi ambientale e del contesto locale" • AMB-03-03-SO-00-00 Obiettivi e Traguardi - Stabilimento FIORANI & C S.p.A. Solignano • P-24-03-00-01-00 "individuazione e valutazione degli aspetti ambientali, rischi, opportunità ed analisi del contesto" • MGSA "Manuale Salute e Sicurezza sul Lavoro - Ambiente" • AMB-03-03-SO-00-00 "Obiettivi e Traguardi" • P-21-00-00-00-00 "Formazione, addestramento e sviluppo risorse umane" • P-28-00-00-00-00 "Comunicazione in tema di Ambiente, Qualità, sicurezza e responsabilità sociale - gestione crisi" • AMB-06-03-SO-00-00 "Piano di Controllo Operativo" • AMB-07-03-SO-00-00 "Piano di Emergenza Ambientale" • P-01-00-CR-00-00 "Gestione Manutenzione" • AMB-04-03-SO-00-00 "Tabella di valutazioni aspetti ambientali diretti" 	Adeguata Il gestore ha implementato un SGA completo di tutte le voci previste dalla BAT1, il quale è stato trasmesso ed assunto agli atti in data 29/11/2023

<ul style="list-style-type: none"> ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale; x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti; xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci; xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione; xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza; xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento; xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM); xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili; xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite. 		<ul style="list-style-type: none"> ● AMB-05-03-SO-00-00 "Tabella di valutazioni aspetti ambientali indiretti" ● P-30-03-00-01-00 "Monitoraggio (sorveglianza), misurazione, analisi e valutazione" ● P-31-03-00-01-00 "Monitoraggio consumi ed indicatori sostenibilità" ● PS-04-03-00-00-00 "Gestione audit e verifiche ispettive" ● PS-02-03-00-00-00 "Gestione delle non conformità" ● PS-03-03-00-00-00 "Azioni correttive e azioni per affrontare rischi-opportunità" ● P-02-01-00-00-00 "Riesame della direzione" 	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:

<ul style="list-style-type: none"> i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15); iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a). 	Applicata	<ul style="list-style-type: none"> i. Il PMC prevede il controllo del rumore mediante valutazioni acustiche quinquennali. Il Piano di monitoraggio contiene comunque adempimenti riguardanti la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse. Gli interventi sono registrati su apposito registro cartaceo/informatico ii. In ottemperanza alla presente BAT, pur non essendo presenti emissioni odorigene, alla domanda di riesame è allegato il piano di gestione degli odori (allegato 1.3 di maggio 2023) iii. I consumi di acqua sono registrati su apposito foglio elettronico con periodicità mensile, parimenti ai consumi di materie prime e di energia. Sono infine registrate anche le acque reflue scaricate. Per quanto riguarda gli scarichi gassosi non sono significativi. iv. E' stato predisposto e presentato assieme alle integrazioni di ottobre 2023 alla domanda di riesame AIA l'Allegato 1.7 Piano di efficienza energetica in cui viene riportata un'analisi dell'attività aziendale, dei consumi energetici collegati e interventi di miglioramento 	<p>Adeguate</p> <p>Adeguate</p> <p>Adeguate</p> <p>Adeguate</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------

BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
<p>I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni 	Applicata	<ul style="list-style-type: none"> a) La ditta ha prodotto uno schema a blocchi del proprio processo produttivo (Allegato 2.7 alla domanda di riesame AIA). Le emissioni dello stabilimento non sono significative. b) i reflui aziendali vengono convogliati, previa depurazione in impianto a fanghi attivi, allo scarico in pubblica fognatura 	Adeguate

<p>II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)</p>	<p>Applicata</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede il monitoraggio dei prelievi idrici da pozzo e acquedotto. Il programma per la minimizzazione dei consumi e degli impatti ambientali passa principalmente attraverso i seguenti strumenti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il piano HACCP - l'analisi delle prestazioni ed il conseguente programma ambientale. <p>Per esigenze igienico/sanitarie richieste dalle produzioni realizzate in stabilimento non è possibile prevedere il recupero delle acque.</p> <p>Tuttavia, si specifica che vengono applicate soluzioni finalizzate al risparmio del consumo di acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema di lavaggio centralizzato con lance ad innesto rapido e capacità di ottimizzare i parametri di pressione/portata e insufflazione aria per ottimizzare i consumi idrici per le operazioni di sanificazione; • Le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e di lavaggio, con conseguente riduzione dei consumi idrici; • Installazione di riduttori di pressione nel circuito di scambio termico con le torri evaporative 	<p>Adeguata</p>
<p>III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p>	<p>Applicata</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede controlli quadrimestrali dello scarico S2 (acque reflue industriali).</p> <p>Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono un trattamento di depurazione a fanghi attivi che abbate il carico inquinante</p>	<p>Adeguata</p> <p>scaricando in pubblica fognatura si ritengono adeguati i controlli prescritti nel P.M. AIA, inoltre, in analogia con altre ditte del settore dotate d'impianto di depurazione, si ritiene sufficiente che il gestore effettui autocontrolli semestrali</p>
<p>IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO_x, SO_x) e loro variabilità;</p> <p>c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio e Controllo non prevede il monitoraggio delle emissioni in atmosfera poiché poco significative</p>	<p>La BAT si ritiene applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo, a tale proposito, per il punto di emissione E5 si ritiene necessario aggiungere un autocontrollo annuale</p>
<p>V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)</p>	<p>Applicata</p>	<p>La ditta mantiene registri informatici del consumo di energia, delle materie prime in ingresso e dei residui prodotti</p>	<p>Adeguata</p>
<p>VI. Identificazione e attuazione di un'adeguata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).</p>	<p>Applicata</p>	<p>La ditta è dotata di un Piano di Monitoraggio e Controllo</p>	<p>Adeguata</p>

1.2 Monitoraggio

BAT 3

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	<p>Applicata</p>	<p>La ditta è dotata di un piano di monitoraggio e controllo che prevede la verifica dei principali parametri allo scarico S2 in pubblica fognatura e la quantità scaricata.</p> <p>Per lo scarico S1 non sono previsti autocontrolli in quanto trattasi di scarico di acque meteoriche e pluviali non soggette a dilavamento e acque derivanti dallo scarico della torre evaporativa, per il quale con integrazioni di ottobre 2023 è stata fornita analisi di caratterizzazione</p>	<p>La BAT risulta applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.</p> <p>Inoltre, lo scarico industriale avviene in pubblica fognatura e non in acque superficiali.</p>

BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3): b) Azoto totale (2): c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3): d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese g) Cloruro (Cl ⁻): (1)	per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4) per i punti f) e g) una volta al mese	Non applicabile	In accordo con quanto riportato nella tabella allegata alla BAT 4 non sono necessari specifici monitoraggi in quanto gli scarichi non sono in corpo idrico ma, in rete fognaria nera. Nella medesima tabella, inoltre, è indicato che "il monitoraggio si applica solo se le sostanze in esame nei flussi di acque reflue sono considerate rilevanti". In virtù dei dati ricavati dai monitoraggi eseguiti negli anni precedenti non si ritiene che tali sostanze siano da considerarsi rilevanti.	E' possibile non applicare la BAT allo scarico aziendale in quanto lo scarico industriale S2 va in pubblica fognatura e si concorda sul fatto che il parametro cloruri non è rilevante. Si confermano le analisi prescritte in AIA. Per lo scarico S1 che va in acque superficiali gli inquinanti sono valutati non pertinenti e, pertanto, la BAT non è applicabile

- 1- Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.
2- Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.
3- Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.
4- Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
rif. Parametri - settori - lavorazioni specifiche - Frequenze dei monitoraggi riportate nella tabella della specifica BAT	Non Applicabile	La BAT non è pertinente per l'attività specifica, infatti, in impianto non si hanno emissioni in atmosfera dovute ad affumicatoi.	Non applicabile La BAT non è pertinente per l'attività in esame La ditta deve rispettare quanto prescritto nel PMC

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	Applicata	E' stato predisposto e presentato assieme alle integrazioni di ottobre 2023 alla domanda di riesame AIA l'Allegato 1.7 Piano di efficienza energetica in cui viene riportata un'analisi dell'attività aziendale, dei consumi energetici collegati e interventi di miglioramento. La ditta ha un consumo energetico che si attesta attorno al valore più basso definito dalla BAT di settore. Inoltre, è in linea con quanto stabilito dal BREF relativo al monitoraggio dell'energia.	Adeguate Il gestore dovrà applicare periodicamente negli anni quanto previsto dal piano al fine monitorare il proprio andamento e pianificare nuovi obiettivi di miglioramento.
b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: a. controllo e regolazione del bruciatore b. cogenerazione c. motori efficienti sotto il profilo energetico d. recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) e. illuminazione f. riduzione al minimo della decompressione della caldaia g. ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore h. preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) i. sistemi di controllo dei processi j. riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa k. riduzione delle perdite di calore tramite isolamento l. variatori di velocità m. evaporazione a effetto multiplo n. utilizzo dell'energia solare.	b - k - m - n Non applicabile f - g - h - i non applicata a - c - d - e - j - l Applicata	Vedi quanto riportato alle voci specifiche della tabella di confronto con le BAT sull'Efficienza energetica a. Questa attività viene fatta quando il tecnico della caldaia verifica la combustione, la regolazione avviene manualmente, la caldaia non è in grado di regolarsi automaticamente. b. non è presente un impianto di cogenerazione c. presente in impianto un piano di manutenzione. In caso di rottura di un motore, o al fine vita dello stesso, si provvede alla sostituzione con prodotti più recenti d. E' presente un'unica pompa di calore a servizio della portineria dello stabilimento e. Nel corso degli anni dal 2020 ad oggi è stata sostituita l'illuminazione impiegando solo prodotti a LED f. Non applicata g. Non applicata h. Non applicata i. Non applicata j. Il servizio manutenzione interviene tempestivamente ogni qual volta si verifici una perdita dell'impianto k. Non applicata l. Come riportato nel Piano di Efficienza Energetica si prevede l'installazione di inverter nei compressori ad aria m. Non applicabile n. In virtù dei ridotti consumi energetici dello stabilimento non risulta vantaggiosa l'installazione di un impianto	Adeguate

		fotovoltaico	
1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue			
BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.			
<i>Tecnica</i>	<i>Situazione</i>	<i>Note</i>	<i>Valutazioni Autorità competente</i>
a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Non applicabile	Le acque utilizzate all'interno dello stabilimento sono necessarie per la pulizia e la sanificazione di luoghi ed attrezzature. Per tale motivo non è possibile recuperare le acque reflue. Le attività di lavaggio dei mezzi non sono svolte dalla ditta Fiorani, ma da ditta terza. E' prevista l'installazione di un riduttore di pressione, che porterà alla riduzione dei consumi.	-
b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Applicata	Non esistono rubinetti ad apertura manuale ma solo a pedale o con sensore di movimento. Anche la manutenzione delle rubinetterie è inserita nel piano di manutenzione preventiva	Adeguata
c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Applicata	Le attività di pulizia vengono eseguite a media pressione (40/50 bar)	Adeguata
d) Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	Applicata	L'acqua che non ha bisogno di essere trattata (scarico del condensatore evaporatore dell'impianto frigorifero) viene inviata allo scarico S1, senza alcun trattamento. I reflui industriali sono trattati in impianto di depurazione a fanghi attivi e, poi, scaricati in pubblica fognatura. I reflui domestici sono trattati in fosse biologiche e scaricati in pubblica fognatura mediante condotta e scarico dedicato	Adeguata
Tecniche relative alle operazioni di pulizia			
e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	come da procedure HACCP per rimozione dei residui solidi e applicazione di grigliati per evitare dilavamento degli stessi	Adeguata
f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	Non applicata	La BAT 7 prevede l'utilizzo di una delle tecniche da b) a k)	-
g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Applicata	Sistema di lavaggio centralizzato con lance ad innesto rapido e capacità di ottimizzare i parametri di pressione/portata e insufflazione aria per ottimizzare i consumi idrici per le operazioni di sanificazione.	Adeguata
h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Non applicata	Tecnologia non applicabile, ma la BAT 7 prevede l'utilizzo di una delle tecniche da b) a k)	-
i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	L'attività di detersione consiste nell'effettuare prelavaggio con acqua calda successiva distribuzione del prodotto detergente schiumogeno; si procede poi al risciacquo con acqua calda disinfezione, risciacquo ed asciugatura	Adeguata
j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	Applicata	Le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e di lavaggio	Adeguata
k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	Le operazioni di pulizia e sanificazione dello stabilimento vengono condotte secondo frequenze definite nel piano di pulizia aziendale, generalmente al di fuori dell'orario in cui vengono effettuate le lavorazioni e nell'arco dei sei giorni settimanali.	Adeguata
1.5 Sostanze nocive			
BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:			
<i>Tecnica</i>	<i>Situazione</i>	<i>Note</i>	<i>Valutazioni Autorità competente</i>

a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare, le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Si rimanda alla relazione di riferimento e allegata alla presente domanda di riesame. Ad ogni modo si impiega prodotti chimici a base di cloro. Le attrezzature di lavaggio sono sottoposte a taratura per verificare il corretto funzionamento in modo tale da garantire il corretto dosaggio dei prodotti chimici impiegati.	Adeguate
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Non è presente un circuito chiuso di pulizia	-
c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	Applicata	come da procedure HACCP per rimozione dei residui solidi e applicazione di grigliati per evitare dilavamento degli stessi	Adeguate
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	Applicata	Le aree adibite alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo tale da facilitare le operazioni di pulizia e di lavaggio.	Adeguate

BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Tra i refrigeranti adatti risultano l'acqua, il biossido di carbonio e l'ammoniaca	Applicata	I circuiti refrigeranti sono alimentati ad ammoniaca, prodotto organico con ottima rese energetica che non danneggia l'ozono	Adeguate

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicabile	Il quantitativo dei fanghi prodotti che presentano un'elevata percentuale di acqua non è tale da permetterne l'applicazione della tecnica	-
b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	Non applicabile	Le lavorazioni interne allo stabilimento non comportano la produzione di residui. Le lavorazioni avvengono infatti su mezzene, quarti, busti, lombi, spalle e pancette. Come da procedure HACCP per la rimozione degli scarti di lavorazione sono presenti dei grigliati per evitare dilavamento degli stessi. Vengono inoltre prodotti SOA di cat.3, i quali vengono inviati ad altri impianti riconosciuti ai sensi del Regolamento 1069/09 esterni allo stabilimento	Non necessario adeguamento
c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Applicata	I residui alimentari di scarto vengono separati tramite cassette/cassoni di raccolta posizionate nei pressi delle linee di produzione. Sui pozzetti sono presenti maglie metalliche per raccogliere i residui grossolani.	Adeguate
d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-
e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-
f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile	Non applicabile alla realtà produttiva della ditta	-

1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Applicata	Gli scarichi vengono convogliati in pubblica fognatura nel rispetto dei limiti di tabella 3 D.Lgs. 152/06. Internamente sono presenti vasche di decantazione per la separazione della maggior parte della frazione solida sospesa.	Adeguate

BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---------	------------------------	------------	------	---------------------------------

Trattamento preliminare, primario e generale

a) Equalizzazione.	Tutti	Applicata	<p>Tutti gli scarichi idrici dell'impianto in esame sono convogliati nel sistema fognario comunale, suddivisi in "acque bianche" (meteoriche) e "acque nere".</p> <p>Le acque nere sono costituite da acque di processo, scarichi di servizi igienici e scarichi dell'area lavaggio autocarri di terzi.</p> <p>Le acque di processo, preventivamente allo scarico, sono convogliate in un sistema di trattamento biologico a fanghi attivi con aerazione prolungata e stabilizzazione completa dei fanghi.</p> <p>E' costituito da una vasca di calcestruzzo armato divisa in comparti di equalizzazione e sedimentazione finale con ricircolo della miscela aerata nel settore di ossidazione</p>	Adeguate in quanto applicata una combinazione di tecniche
b) Neutralizzazione.	Acidi-basi	Non applicata		
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata		
<i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto</i>				
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	Composti organici biodegradabili	Applicata		
e) Nitrificazione e/o denitrificazione.	Azoto totale, ammonio /ammoniacca	Non applicata		
f) Nitrificazione parziale - ossidazione anaerobica dell'ammonio.				
<i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i>				
g) Recupero del fosforo come struvite.	Fosforo totale	g - Non applicabile h-i - Non applicata		
h) Precipitazione.				
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata.				
<i>Rimozione dei solidi</i>				
j) Coagulazione e flocculazione.	Solidi sospesi	k) applicata j) - l) m) non applicata		
k) Sedimentazione.				
l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
m) Flottazione.				
Tabella 1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente		Non Applicabile	I livelli di emissione riportati non sono applicabili all'impianto, in quanto le acque reflue produttive sono convogliate all'impianto di trattamento e scaricate in pubblica fognatura	I BAT-AEL non sono applicabili in quanto lo scarico è in pubblica fognatura

1.8 Rumore

BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata	<p>Il PmeC prevede il controllo del rumore mediante valutazioni acustiche quinquennali.</p> <p>Il Piano di monitoraggio contiene comunque adempimenti riguardanti la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse.</p> <p>Gli interventi sono registrati su apposito registro cartaceo</p>	Adeguate
b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.			
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.			
d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.			

BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata	L'edificio è esistente. Non si hanno problematiche di emissioni sonore: pertanto la BAT può considerarsi generalmente applicata	Adeguate
b) Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.	Applicata	Viene effettuata all'occorrenza la manutenzione delle sorgenti sonore fisse (almeno annuale). E dette operazioni sono registrate su registro cartaceo	Adeguate

c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Applicata	Si adotteranno macchine a bassa rumorosità	Adeguata
d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Al momento tutte le apparecchiature rumorose sono montate in edifici chiusi e isolati	Adeguata
e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	Non applicabile	Non sono necessarie barriere fonoisolanti	-

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata	E' stato predisposto e presentato in ottobre 2023 un piano di monitoraggio delle emissioni odorigene -. Allegato 1.3 In particolare sono previste diverse azioni in caso di eventi odorigeni comprovati o derivanti da rimostranze/segnalazioni. All'interno dello stabilimento Fiorani non sono presenti sorgenti odorigene rilevanti né, tanto meno, lavorazioni che possono dar origine ad emissioni con un elevato impatto odorigeno. Infatti, tutte le lavorazioni avvengono al chiuso, il processo produttivo non prevede cottura e l'impianto di depurazione dei reflui è completamente interrato. Lo stoccaggio degli scarti di lavorazione viene effettuato in cassoni che sono posizionati un'area seminterrata all'interno dello stabilimento; tali rifiuti sono regolarmente conferiti a ditte autorizzate per il successivo trattamento e si provvede al periodico lavaggio dei cassoni	Adeguata
b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.			
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.			
d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurare/valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			

SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
MWh/tonnellata di materie prime	0,25 - 2,6	Applicata	La ditta ha un indice di efficienza energetica che per l'anno 2022 si attesta al valore di 0,21 MWh/t, quindi, al di sotto del range più basso del livello indicativo dell'indicatore stabilito dalle BAT.	Adeguata

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
mc/tonnellata di materie prime	1,5 - 8	Applicata	Per l'anno 2022 il valore relativo all'indicatore "Scarico di acque reflue specifiche (mc/tonnellata di materie prime)" pari a 1,52 mc/ton. Tale valore è pari al limite inferiore previsto dalle BAT	Adeguata

9.3 Emissioni in atmosfera - Non applicabile per l'azienda in oggetto. BAT 29 riferita alle emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta sostanzialmente adeguato alle stesse.

❖ *Ciclo produttivo e capacità produttiva*

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

❖ *Materie prime, sottoprodotti e rifiuti*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive, se correttamente gestiti gli impianti associati, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Si accoglie la richiesta di modifica della durata di funzionamento delle emissioni da E1 ad E6 e delle precisazioni fornite in merito alla modalità di funzionamento degli impianti collegati a tali punti di emissione, verificata anche in sede di visita ispettiva AIA.

Si sottolinea che le operazioni di lavaggio vengono effettuate utilizzando un detergente alcalino. Per le emissioni convogliate derivanti da tali attività il CRIAER 4.13.28 e il punto 4.32 della D.G.R. 2236/09 e ss.mm. prevedono il rispetto del limite per le sostanze alcaline di 5 mg/Nm³ ed un autocontrollo annuale, pertanto, tale inquinante e relativo limite saranno aggiunti anche ad E5 ed E6, mentre l'autocontrollo annuale sarà richiesto solo per E5 viste le durate ridotte di funzionamento di E1 ed E6, come specificato nei documenti agli atti.

A tale proposito, il gestore con le tempistiche definite nella successiva sezione D, relativamente al punto di emissione E5 dovrà effettuare una analisi per portata e sostanze alcaline ed inviare i risultati ad ARPAE di Modena. La periodicità annuale dell'autocontrollo sarà conteggiata a partire dalla data della prima analisi eseguita.

Relativamente al generatore di calore si prende atto della richiesta di incremento delle ore di funzionamento da 6 a 12 h/giorno; quest'ultimo valore di durata, infatti, risulta coerente con l'attuale reale utilizzo del generatore di vapore che produce acqua calda sanitaria necessaria per le lavorazioni (8 h/giorno), i successivi lavaggi dei reparti e dei macchinari (ulteriori 3-4 h/giorno) e per gli usi civili. Per tale impianto termico, invariato e di potenza inferiore a 1 MW, si conferma che non risulta necessario fissare limiti di concentrazione di inquinanti.

La variazione della durata di funzionamento degli impianti suddetti non ha ripercussioni sui flussi di massa autorizzati associati ai singoli inquinanti.

Si prende atto che:

- l'impianto frigorifero che utilizza l'ammoniaca anidra ha specifica autorizzazione ed sono presenti una serie di dispositivi di sicurezza atti a minimizzare le emissioni di ammoniaca dall'impianto il quale, inoltre, è soggetto a specifici controlli e manutenzioni periodiche anche da parte di ditta specializzata;
- allo stato attuale la ditta non ha sorgenti odorigene rilevanti e non sono pervenute lamentele esterne legate a tale aspetto, in ogni caso, s'invita il gestore a porre attenzione al contenimento delle emissioni odorigene tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, dei loro stoccaggi, delle attività di pulizia e lavaggio e del trattamento delle acque di scarico. Inoltre, si valuta positivamente la procedura proposta in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene legate all'attività aziendale, così come previsto anche dalla BAT15.

Nel piano di monitoraggio saranno aggiunte le seguenti voci:

- l'autocontrollo annuale per E5;
- il dato di consumo del detergente utilizzato per le macchine lavacassette, lavacarrelli e lavacoltelli (emissioni E1, E5 ed E6) scorporato dai restanti consumi di prodotti per la detersione e la sanificazione;
- ispezione giornaliera visiva alle principali sorgenti che potrebbero essere fonte di emissione odorigena mediante procedura di verifica dei sistemi di mitigazione (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, griglia zona lavaggio mezzi, ecc).

Infine, nella successiva sezione D2.4 sono aggiunte le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 "*Criteria tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*", aggiornato in base alla normativa vigente.

Si rammenta che il gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE di Modena qualunque modifica all'assetto impiantistico che comporti la generazione di emissioni in atmosfera anche non significative.

❖ *Bilancio idrico*

Il prelievo di acqua da pozzo ed acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale. Si valutano positivamente gli interventi già attuati dal gestore in tal senso e s'invita ad effettuare, dove possibile ed in base a nuove tecnologie, ulteriori interventi di recupero/risparmio idrico.

Facendo riferimento alla planimetria "2.4 – Planimetria rete fognaria" - Ottobre 2023" nella sezione prescrittiva D2.5 viene riportato l'assetto degli scarichi, con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati e limiti da rispettare.

Per lo scarico S1 si fissa un valore massimo annuale pari a 12000 mc, mentre per lo scarico S2 si ritiene di poter autorizzare un valore massimo annuale pari a 35000 mc.

Si prende atto:

- che all'interno del perimetro aziendale dell'installazione in AIA in gestione a Fiorani S.p.A. è presente anche un'area di lavaggio automezzi gestita da differente soggetto, i cui reflui industriali confluiscono nel depuratore di Fiorani S.p.A. e poi, nello scarico S2 recapitante in pubblica fognatura;
- che con dichiarazione a firma congiunta del 18/10/2023 tra Fiorani & C S.p.A. ed Inalca S.p.A. (che ha in essere un contratto d'affitto con la ditta terza che ha in gestione l'attività di lavaggio degli automezzi) la titolarità finale dello scarico S2 resta in capo a Fiorani S.p.A. la quale, potrà utilizzare il pozzetto posto a valle dell'impianto di disoleazione, prima del collegamento con il depuratore, per l'analisi dei reflui derivanti dall'area di lavaggio al fine di determinare la responsabilità di eventuali inquinamenti rilevati allo scarico S2.

Anche alla luce della dichiarazione suddetta, pertanto, come pozzetto di campionamento fiscale per lo scarico S2 è individuato il **pozzetto P2** posto a valle dell'impianto di depurazione e prima dell'allaccio a pubblica fognatura, mentre si sottolinea che il **Pozzetto A** presente a valle del disoleatore e prima dell'allaccio all'impianto di depurazione di Fiorani S.p.A. è considerato non fiscale ed, oltre che per campionamenti che riterrà opportuno effettuare il gestore (come riportato nel contratto tra le parti), potrà essere utilizzato anche dagli organi di controllo per analisi di caratterizzazione in caso di necessità. In ogni caso, si sottolinea che la responsabilità dello scarico finale resta in carico a Fiorani S.p.A..

Per lo scarico S2, in analogia con altre attività che operano nel medesimo settore e che sono dotate d'impianto di depurazione, si ritiene sufficiente che il gestore effettui un autocontrollo semestrale, invece, di quadrimestrale. Si concorda sul fatto che il parametro cloruri non è rilevante. Nel quadro degli scarichi autorizzati sono ridefiniti, in parte, anche i parametri da ricercare allo scarico.

E' consentito lo scarico in acque superficiali di acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento e dei reflui derivanti dallo scarico associato alla torre evaporativa (scarico S1) in quanto, anche dalle analisi di caratterizzazione agli atti, sono ritenuti poco significativi a livello d'inquinanti. Per tale scarico non è necessaria l'effettuazione di nessun autocontrollo.

E' sempre consentito lo scarico dei reflui domestici in pubblica fognatura nel rispetto del regolamento del gestore della pubblica fognatura (previo trattamento con fosse biologiche). L'eventuale miscelazione con lo scarico industriale è consentita solo a valle dell'impianto di trattamento dei reflui industriali e nel pozzetto di prelievo fiscale la confluenza dei reflui domestici deve essere separata da quella dei reflui industriali, al fine di garantire un campionamento dedicato di quest'ultimi.

I pozzetti di ispezione S1 e S2, indicati nella planimetria allegata alla domanda di Riesame,

dovranno essere resi disponibili ed accessibili per il campionamento.

Nel piano di monitoraggio, inoltre, viene richiesta una pulizia capillare degli elementi costitutivi della rete fognaria aziendale da parte di ditta specializzata (se necessaria) e viene aggiunto il controllo del corretto funzionamento del depuratore ed anche del disoleatore la cui manutenzione, pur essendo a servizio dell'area di lavaggio di terzi, deve restare in carico alla ditta Fiorani S.p.A., la quale potrà stipulare specifico accordo.

Nel caso di ampliamenti futuri dell'attività che portino ad un aumento del quantitativo di reflui da trattare, dovrà essere valutata l'adeguatezza del dimensionamento dell'impianto di depurazione, che attualmente tratta anche i reflui derivanti dall'attività terza di lavaggio automezzi.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché, nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le BAT di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa. Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione d'impatto acustico di dicembre 2020 rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente. In base alla posizione delle principali sorgenti aziendali (sud, sud-est-ovest) ed al contesto presente nell'intorno aziendale, si ritiene sufficiente l'effettuazione delle misure solo presso un punto a confine e presso il recettore più prossimo allo stesso, posto a sud-est. Nel caso in cui dovessero variare le sorgenti aziendali od i recettori vicini, dovrà essere valutato se incrementare i punti od i recettori presso cui effettuare i rilievi.

❖ Gestione dell'emergenza

In caso di emergenza ambientale dovranno essere eseguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta.

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è stato in parte adeguato eliminando voci non più pertinenti (es. quantità sostanze depurazione aria) ed aggiungendone altre (es. verifica funzionalità dei sistemi di allarme degli impianti di refrigerazione ad ammoniacca, Controllo e pulizia degli elementi costitutivi della rete fognaria aziendale - pozzetti, griglie, ecc) adeguando i controlli ed i parametri da ricercare agli scarichi idrici e ridefinendo gli indicatori di performance considerando più opportuno utilizzare al denominatore delle voci individuate la "quantità di carni in ingresso", in linea con quanto previsto anche dalle BAT specifiche.

Altre modifiche al piano di monitoraggio sono già state dettagliate nei precedenti paragrafi della presente sezione.

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

FIORANI E C.S.p.A. è risultata conforme a quanto previsto dalle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), senza necessità di adeguamenti; pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

- 1 La ditta FIORANI E C.S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Castelvetro di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena, al Comune di Castelvetro di Modena (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena e Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06;
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione

sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l’Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell’AIA);

8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” (presentata in data 26/05/2023 con domanda di riesame ed integrata in data 20/10/2023 con le integrazioni), di cui all’art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;
9. Il gestore **entro il 31/01/2024** relativamente al punto di emissione **E5** dovrà effettuare una analisi per portata e sostanze alcaline ed **entro 30 giorni dall’effettuazione dell’analisi** inviare i risultati ad ARPAE di Modena. La periodicità annuale dell’autocontrollo dovrà essere conteggiata a partire dalla data della prima analisi eseguita.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	E1 – Macchina lavacarrelli	E2 – Generatore di vapore	E3 – Aspirazione reparti produttivi	E4 – Aspirazione reparti produttivi	E5 – Macchina lava cassette	E6 – Macchina lava coltelli
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	6.000	420	10.000	10.000	5.500	2.000
Durata emissioni (h/g)	2 (*)	12	8	8	2	2 (**)
Altezza minima (m)	11	11	11	11	11	11
Sostanze alcaline (esprese come NaO ₂) (mg/Nmc)	5	-	-	-	5	5
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	-
Frequenza Autocontrollo	-	-	-	-	Annuale	-

(*) utilizzata saltuariamente in quanto le giostre e i carrelli a fine giornata lavorativa vengono avviati al lavaggio presso altro stabilimento; tale operazione, quindi, viene effettuata occasionalmente in caso di particolari evenienze;

(**) la macchina lava coltelli viene utilizzata per brevi cicli di lavaggio della durata di circa 10 minuti ciascuno durante le pause di lavorazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell’installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell’Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'ideale presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi**

di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

Parametro/inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi, pertanto, potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 *“Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento”* dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e, successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

- La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
- La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati;**

5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

8. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto

dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per almeno 5 anni;
10. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

ALTRE PRESCRIZIONI

11. la pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando esclusivamente detergenti in soluzione acquosa;
12. il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate, è tenuto a prestare particolare attenzione e ad applicare corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e del loro stoccaggio, del trattamento delle acque di scarico e quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione degli odori e delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare** sono riportati nella seguente tabella (rif. Allegato "2.4 Planimetria rete fognaria - rev.01" - Ottobre 2023):

Identificazione, collocazione e caratteristiche degli Scarichi	Scarico S1 Lato est		Scarico S2 Lato Nord	
	Acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a dilavamento	Reflui industriali da condensatore evaporativo dell'impianto frigo	Acque reflue industriali (*)	Reflui domestici
Recettore	Acque superficiali - fosso stradale confluyente nel Rio Scuro		pubblica fognatura nera via Montanara	
Quantitativo massimo scaricabile (mc/anno)	-	12000	35000	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	Tab.3 – Allegato 5 (scarico in acque superficiali), Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm.	Tab.3 – Allegato 5 (scarico in pubblica fognatura), Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm.	Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato
Pozzetto Campionamento	-	-	pozzetto P2 posto a valle dell'impianto di depurazione e prima dell'allaccio a pubblica fognatura Pozzetto A non fiscale per analisi di caratterizzazione in caso di necessità, presente a valle del disoleatore e prima dell'allaccio all'impianto di depurazione	-
Impianto di depurazione	-		Disoleatore a servizio dell'impianto di lavaggio terzi + impianto di depurazione biologico a fanghi attivi	Fosse biologiche
Parametri da ricercare per autocontrolli (mg/litro)	-		pH, BOD5, COD, Solidi Sospesi Totali, Azoto Ammoniacale (come NH4), Azoto Nitroso, Azoto Nitrico, Fosforo Totale, Grassi Oli Animali e Vegetali, Tensioattivi, Cloruri, Idrocarburi	-
Frequenza autocontrollo	-		semestrale	-

(*) reflui derivanti dal: lavaggio delle linee produttive, attrezzature, pavimentazioni, controlavaggio resine addolcitore e scarico impianto ad osmosi, reflui provenienti dall'impianto di lavaggio degli automezzi di proprietà terza, previo trattamento di disoleazione, della portata di 1,5 l/s.

- l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali, nonché, il disoleatore e gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse biologiche) devono essere mantenuti in piena efficienza. Ogni disattivazione di tali impianti dovuta anche a cause accidentali dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE di Modena, Comune di Castelvetro di Modena e all'Ente Gestore del Servizio idrico integrato;
- tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
- i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione), nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;

5. è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura nera di acque reflue domestiche (previo trattamento) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. L'eventuale miscelazione con lo scarico industriale è consentita solo a valle dell'impianto di trattamento dei reflui industriali e nel pozzetto di prelievo fiscale la confluenza dei reflui domestici deve essere separata da quella dei reflui industriali, al fine di garantire un campionamento dedicato di quest'ultimi;
6. è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**;
7. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
8. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
9. le acque provenienti dall'impianto di lavaggio automezzi di terzi presente all'interno del perimetro dell'installazione AIA di Fiorani S.p.A. devono essere inviate all'impianto di depurazione a fanghi attivi, previa disoleazione. Deve essere garantita l'efficienza del disoleatore tramite adeguata manutenzione dello stesso.
10. sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento dovranno essere messe in sosta solo attrezzature pulite e lavate al fine di evitare contaminazioni delle acque meteoriche;
11. è vietata qualsiasi altra operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione;
12. i certificati analitici relativi agli autocontrolli dello scarico devono essere conservati presso l'impianto, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianto di trattamento reflui, impianto ammoniacca, ecc) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (materie prime, rifiuti, deposito SOA, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento. Relativamente al bacino di contenimento delle vasche di trattamento, deve essere sempre garantita una volumetria di sicurezza per evitare sversamenti e verificato il funzionamento del dispositivo che permette lo svuotamento dello stesso al raggiungimento del livello dichiarato;
2. non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate allo stabilimento stesso. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti (classe V al confine, classe III ai recettori):

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
<u>Confine Classe V</u>	70	60	5	3
<u>Recettori Classe III</u>	60	50	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

4. Utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. *Valutazione impatto acustico 21 dicembre 2020*):

Punto di misura e recettore (*)	Descrizione
P1	punto di misura al confine aziendale sud
P0	abitazione residenziale posta a sud a distanza di circa 85 m, in prossimità di via del Cristo

(*) I punti di misura ed i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

5. Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

- Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
- i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
- allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
- non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, attuando ove possibile recuperi.

D2.10 preparazione all'emergenza

- In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni delle procedure specifiche contenute nel piano operativo di gestione delle emergenze interno all'azienda;
- Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di emergenza ambientale (incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente), il gestore deve immediatamente provvedere ad effettuare gli interventi di primo contenimento del danno informando

dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena - Distretto territorialmente competente e Comune di Castelvetro. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Castelvetro la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

- 1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
- 2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Quantità Carni in ingresso	procedura interna	ad ogni ingresso	Triennale come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità materiali ausiliari in ingresso (detergenti, disinfettanti, ecc)	procedura interna	ad ogni ingresso		elettronica e/o cartacea	annuale
Detergenti per macchine lavacarrelli, lavacassette e lavacolteili (associate ad emissioni E1, E5 ed E6) stima suddivisa per singolo macchinario	procedura interna	annuale		elettronica e/o cartacea	annuale (dato di stima suddiviso per singolo macchinario)
Ingresso reagenti per impianti di depurazione acqua	procedura interna	mensile		elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Prodotti finiti in uscita (divisi per categoria)	procedura interna	ad ogni uscita		elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/09 e s.m.)	procedura interna	ad ogni uscita		elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Triennale come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo totale di energia elettrica	Contatore	mensile	Triennale come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica (gas metano)	Contatore	mensile		elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Portata e concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Emissione E5 <u>Annuale</u> per portata e sostanze alcaline	verifica documentale: <u>triennale</u> come da DGR <u>Campionamento triennale</u> all'occorrenza	Registro autocontrolli Elettronica e/o cartacea su rapporti di prova	Annuale
Controllo odori – procedura di verifica dei sistemi di mitigazione (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, griglia zona lavaggio mezzi)	Ispezione sorgenti odorigene	Giornaliera	Triennale	–	Annuale

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Scarico S2 - Portata acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Scarico S2 - Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno (*)	Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5	Triennale (#)	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(*) da effettuare in corrispondenza del pozzetto di prelievo fiscale riportato nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5

(#) L'Agenzia si riserva la possibilità di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi il gestore deve fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06 e ss.mm.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Controllo e pulizia degli elementi costitutivi della rete fognaria aziendale (pozzetti, griglie, ecc) (*)	-	Semestrale	Verifica documentale triennale	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale
Funzionamento e manutenzione: - impianto di depurazione - disoleatore (**)	controllo visivo	giornaliera	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico	annuale
	verifica della funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	<i>Triennale</i> come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

(*) con eventuale pulizia capillare da parte di ditta specializzata, se necessaria.

(**) essendo l'impianto di lavaggio all'interno del perimetro AIA la verifica di funzionalità e la manutenzione resta in carico alla ditta Fiorani S.p.A., la quale potrà stipulare specifico accordo con la ditta terza che ha in gestione l'impianto di lavaggio.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>Triennale</i> come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	<i>Triennale</i> con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione **D2.7**

(**) Da inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Castelvetro di Modena

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale come da DGR verifica documental e in sede di ispezione	come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore		come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore		come previsto dalla norma di settore	Annuale
Fanghi di depurazione inviati a recupero\smaltimento	Quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore		come previsto dalla norma di settore	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	Giornaliera	Triennale	-	-
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Triennale come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica funzionalità dei sistemi di allarme degli impianti di refrigerazione ad ammoniaca	controllo visivo	giornaliera	Triennale come da DGR verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	REPORT Gestore (Trasmissione)
Resa produttiva	%	Prodotto finito in uscita / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico detergenti \ disinfettanti	kg/ton	Consumo prodotti per sanificazione / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti non pericolosi / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Incidenza Fanghi di depurazione	Kg/ton	Quantità fanghi conferiti / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	mc/ton	Acque prelevate per uso industriale (pozzo+acquedotto) / carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Acque reflue destinate allo scarico rispetto al consumo idrico	%	Acque reflue industriali scaricate S2 / Acque prelevate per uso produttivo	Elettronica/ cartacea	Annuale

Consumo specifico di energia elettrica	GJ/ton	Energia Elettrica per uso produttivo / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	GJ/ton	Energia termica per uso produttivo / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore di emissione degli inquinanti scaricati (S2)	kg/ton	Flusso di massa annuale per ogni inquinante scaricato / Carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
5. Il personale addetto dovrà essere opportunamente addestrato a prevenire ed affrontare le emergenze ambientali;
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).

10. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
11. Il Gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di trattamento dei reflui aziendali;
12. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
13. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
14. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta da n. 54 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.